

## Un mondo vellutato in mostra al Poldi Pezzoli

IBIO PAOLUCCI

**S**i fa presto a dire velluto. Ma i tipi di questo prezioso tessuto sono almeno undici. C'è il velluto unito, quello operato, quello tagliato, quello riccio, quello cesellato, quello broccato, eccetera eccetera. E se qualcuno vuole saperne di più, si legga il glossario fornito dagli organizzatori della bellissima mostra «Velluti e moda nel Rinascimento italiano», esposta nelle sale del museo milanese Poldi Pezzoli, sotto la nuova sapiente reggenza di Annalisa Zanni.

Epoca d'oro di questo tessuto, il XV e il XVI secolo, quando nella sola Milano c'erano ben 248 botteghe di sarti, ed è nella prima metà del Cinquecento che si ha la realizzazione dei velluti in

assoluto più preziosi e più sofisticati. La mostra, che rimarrà aperta fino al 15 settembre (Orari: da martedì a domenica dalle 10 alle 18, lunedì chiuso. Catalogo Skira) offre un panorama di ben sessantadue velluti, quasi tutti conservati in depositi non accessibili al pubblico per via della loro fragilità. Il grosso della rassegna è costituito dalla Collezione del Poldi Pezzoli, ma altri esemplari rari sono stati eccezionalmente prestati dal Museo del Bargello, dal Museo Stibbert di Firenze, dal Museo romano di Palazzo Venezia, dal Museo tessile della Fondazione Antonio Ratti di Como. Per la prima volta in Italia, inoltre, sono presentati due abiti rinascimentali fra i pochissi-

mi ancora esistenti, che provengono da due musei europei: il Gemeentemuseum dell'Aja e il Lipisches Landesmuseum di Detmold in Germania. Curioso un busto in ferro, prodotto in Lombardia fra il 1560 e il 1580, composto in due metà incernierate al centro e con apertura nella zona mediana del petto, riferibile, per la forma, alla moda femminile. Nella mostra, infine, sono esposti ritratti del XVI e XVII secolo, con personaggi che indossano abiti di velluto, che modellano le forme del corpo maschile e femminile secondo la moda di quel periodo.

Va da sé che l'impiego del velluto di seta era espressione di lusso ed eleganza, accessibile, ov-

viamente, soltanto a quelle classi che potevano permetterselo. Per dare un'idea di che cosa poteva costare un abito del genere, basti ricordare che per produrre pochi decimetri di velluto operato occorreva più di una giornata di lavoro. Prezzi alle stelle, anche perché costava molto la materia prima: la seta, per lo più importata, nonché le pregiate materie tintorie provenienti dall'Oriente, fra cui il costosissimo «chermes», che garantiva il rosso più bello e più stabile. Molto danaro occorreva anche per procurarsi l'oro e l'argento, per arricchire i drappi più pregiati.

Inutile cercare fra i personaggi ritratti gente del popolo. Sono tutti nobili, duchi, marchesi,

baroni o anche grossi mercanti e le loro spose. Nelle altre sale del Poldi Pezzoli se ne possono vedere parecchi, compreso quello che riguarda la celeberrima giovinetta del Pollaiuolo (Piero, Antonio? Chissà), assunta a simbolo del Museo. Itinerari guidati da specialisti, sicuramente utili per approfondire i temi della mostra e, in ogni caso, affascinanti, sono previsti per tutto il periodo estivo, a partecipazione gratuita. Gli esemplari esposti costituiscono uno spaccato della società d'antan: della bellezza, certo, ma anche della straordinaria abilità degli artigiani, della loro fatica, del rinnovamento della tecnologia imprenditoriale, del variare del gusto.

# Cultura @

SOCIETÀ

SPETTACOLI

RICORRENZA ■ VENT'ANNI FA MORIVA IL FILOSOFO CHE ISPIRÒ IL SESSANTOTTO

## Marcuse Una politica per la felicità

GIANCARLO BOSETTI

**A**llora, nel 1968, quando Herbert Marcuse era l'anima, lo spirito, le idee della rivolta giovanile nel mondo, la filosofia si occupava di felicità, cercava con un ardimento oggi sconosciuto quella sintesi di eros e logos, di desiderio e ragione, di libertà, gioco, sensualità, tolleranza che da Platone in poi ha tenuto impegnati i professionisti dell'indagine sul mistero della condizione umana.

Allora si cercava una "quadratura del cerchio", forse più vaga di quella dei parametri di Maastricht, forse meno rigorosa di quella che chiede oggi Dahrendorf (libertà, benessere, coesione sociale), ma straordinariamente ambiziosa, seducente, trascinante per milioni di ragazzi: combinare liberazione e istinti in una rivoluzione che, se proprio non si poteva fare, si poteva almeno immaginare.

Immaginarla, almeno, la rivoluzione: come Halprin, la ragazza di "Zabriskie Point" (il prodotto più marcuseiano del cinema contemporaneo) immagina l'esplosione finale della villa dello speculatore, la gioia festosa della distruzione dei simboli della società repressiva, una gioia che si ripete e si dilata infinita come un abbraccio d'amore. I titoli di Marcuse erano in bocca a tutti - *Ragione e rivoluzione*, *Eros e civiltà*, *L'uomo a una dimensione* - anche di quelli che ne avevano visto solo le copertine (come sempre, la maggioranza), erano un "passi" per arrivare al cuore delle ragazze e dei ragazzi.

Nei campus di Berkeley come a Parigi, Milano, ma anche a Belgrado e a Budapest, davanti a una birra si cominciava a chiacchierare di "Es", di energia libidica, alienazione e si finiva per progettare manifesti, cortei, rivolte, fidanzamenti, magari tutto insieme: la quadratura del cerchio, contestatori e felici.

Oggi che la felicità (e ancora più di lei la rivoluzione) è così lontana dalla conversazione politica pubblica, oggi che abbiamo imparato (in verità l'aveva già spiegato a chiare lettere Kant) da buoni liberali a non farci gli affari degli altri, a lasciare che ciascuno si occupi della sua propria felicità, del suo progetto di vita, secondo i gusti più disparati, oggi le pagine di Marcuse sembrano venire da un'e-

poca lontana e strana quando l'utopia si mescolava alla vita di tutti i giorni.

Che farsene oggi del pensiero di Marcuse?

Rileggiamolo almeno per una ragione: per domandarci se la eliminazione totale dal discorso sui pubblici affari del tema della vita buona e felice non sia un errore, per domandarci se l'abisso che si è aperto tra la politica e la vita non debba essere scrutato con preoccupazione e se quella distanza (politica ridotta a mediazione di interessi di qua, vita piena di gioie e ansie escluse dal discorso pubblico di là) non possa essere ridotta con qualche strumento sofisticato e leggero, che non ci riproponga le vecchie ideologie, ma non ci lasci neppure a secco di umanità, appena usciamo da casa. Ah *"Aufhebung"* hegeliana! Mitica parola che ci insegue da duecento anni, da quando Hegel la impiegò per descrivere il modo in cui lo spirito (che vuol dire la coscienza, il mondo, tutto) cammina. Vuol dire "superamento", un "superamento" che va al di là della stazione precedente ma che, andando al di là, insieme supera e conserva: il risultato finale sarà nuovo e diverso ma porterà le tracce, le cicatrici, del percorso. Marcuse nella *Aufhebung* vede soprattutto il segno della eccedenza della condizione umana. La stessa filosofia è un eccedere, un uscire fuori dalla condizione data: il pensiero, la ragione non si fermano mai, non si appagano, cercano la stazione successiva.

Il motore di questo procedere è il desiderio, sono le pulsioni che spingono fuori dalla nicchia precedente a cercarne una nuova, più grande e più bella, il motore è la vita che si fa critica del presente, rifiuto, negazione, avanzamento, il motore è la critica, la fatica instancabile del negativo. Siamo sempre "di più" di quello che abbiamo fatto e facciamo. Tra la realtà che abbiamo conquistato e la possibilità che ci balena davanti la tensione si riapre continuamente, ogni volta. Tra l'essere e il poter es-

sero scocca una nuova scintilla. E lo spirito va. E con lui avanza il mondo. Nella potenza del negativo sta per Marcuse l'essenza dell'hegelismo, vale a dire del pensiero che prepara il terreno al marxismo.

Ma non è quel genere di rivoluzione, quella socialista, che interessa Marcuse (che critica il dogmatismo comunista in *Marxismo sovietico*, nel 1958), neppure gli interessa il riformismo della Seconda Internazionale. Altro va cercando il nostro, la sua ispirazione rivoluzionaria, la sua potenza del negativo puntano in direzione del problema della felicità nella società del Novecento. La psicanalisi freudiana fornisce la conoscenza delle energie e delle pulsioni che dominano l'io e mostra come il desiderio, la sensualità e il gioco abbiano un potenziale di emancipazione per gli individui. Ma per Marcuse il progetto di gioiosa liberazione personale incontra ostacoli insidiosi e sottili: la società contemporanea è solo apparentemente permissiva, in realtà reprime e schiaccia l'autodeterminazione, costringe a comportamenti uniformi, sca-



Un seminario tenuto nei primi anni '70 dal filosofo Herbert Marcuse

Mario Dondoro

tena forme illusorie di liberazione, che spesso si riducono alla scelta della marca dei gadgets messi a disposizione nei supermercati.

Non solo, la stessa psicanalisi è uno strumento a doppio taglio. Se impugnata dal lato del potere repressivo, fa diventare il "principio di realtà" un modo per imbrigliare le pulsioni e spegnere libertà e felicità. In quel caso la psicanalisi rinuncia alla propria potenza del negativo e si riduce a una terapia per adattare gli individui alle condizioni che trovano, quali che siano. È un processo che Marcuse chiama di "desublimazione repressiva", di "blocco sociale della coscienza".

Altro che felicità creativa e gioiosa sull'onda di una libido in festa!

Tutti sotto il giogo di una condizione repressa e costretti dall'organizzazione sociale e dalla tecnica a piegare i desideri alle necessità di un lavoro alienato. E solo una rivoluzione potrebbe in effetti mettere fine, secondo Marcuse, come secondo Marx, a questa alienazione.

Ma c'è un problema: come è tipico di Marcuse e di una gran parte dei movimenti studenteschi, la classe operaia è vista come un partner desiderato per la rivoluzione ma anche molto temuto per la sua tendenza a farsi assimilare dal sistema capitalistico. Più che un progetto politico di rivoluzione, quello di Marcuse è un tentativo filosofico di superare Freud e Marx

utilizzando tutti i loro strumenti psicologici e sociali per decifrare la condizione umana nella nostra epoca.

Se lo consideriamo portatore di un disegno politico, Marcuse appare come un assoluto pessimista, sempre alla ricerca di soggetti che sostengano l'utopia emancipatrice: gli studenti, gli intellettuali, gli emarginati, i poveri del mondo, ma sempre anche piuttosto convinto che questi

oggetti non ce la faranno a rovesciare l'equilibrio della società repressiva sia perché, soprattutto, la macchina capitalistica è congegnata in modo, agli occhi di Marcuse, di "integrare" sistematicamente i portatori di alternative, a cominciare da quella classe operaia alla quale il marxismo attribuiva una funzione salvifica.

La società industriale avanzata, il modello americano, sembrano costruiti in modo da vanificare ogni ipotesi di rottura. Uniformità, omogeneità, integrazione, l'uomo a una dimensione non è capace di opposizione. Una società che opprime attraverso il comfort, che mantiene il suo potere neocoloniale sul Sud del mondo, che offre con la pornografia una soluzione commerciale alle pulsioni sessuali, che costringe a una uniforme "neolingua" di tipo orwelliano (quello che oggi l'estrema sinistra chiama il "pensiero unico"), che tende a una forma di totalitarismo mascherato non avrebbe vie d'uscita se non fosse per qualche sprazzo di rivolta: gli studenti, il Vietnam.

Ma per lo più Marcuse vede cre-

scere frustrazione e aggressività nelle società contemporanee, non rivoluzioni. L'uomo a una dimensione ha perso l'autonomia della sua personalità, non ha più umanesimo, non conosce valori ideali e romantici. E tuttavia non è escluso - qualche volta Marcuse mostra di crederlo - che una esplosione gli faccia ritrovare la sua multidimensionalità. Ma non si leggerà oggi Marcuse per rimettere insieme i cocci di un progetto antagonista per la sinistra. È più probabile che le sue pagine tornino ad esercitare un fascino filosofico come una delle parti più brillanti di una tradizione critica che ha mescolato, e sviluppato, il marxismo in forme del tutto eterodosse con la critica heideggeriana della tecnica e con la critica freudiana della repressione degli istinti.

E lo si leggerà anche per la qualità della sua interpretazione di Hegel e della Fenomenologia dello spirito, un luogo di passaggio obbligato per tutto il pensiero del Novecento. Marcuse intendeva soprattutto sottrarre Hegel dalle accuse che lo volevano precursore del fascismo e del nazismo. Voleva infatti preservare quella idea di "filosofia negativa", che ha nella dialettica il motore del progresso, da ogni contaminazione con i regimi totalitari e tendeva ad attribuire quel genere di guasti alle "filosofie positive" (positivistiche e scientiste) con gli eccessi della razionalizzazione e della tecnocrazia che ne vedeva scaturire.

Uno dei passi più belli di "Ragione e rivoluzione" è quello in cui Marcuse ci fornisce la sua interpretazione della dialettica tra signoria e servitù, dalla scoperta che "l'individuo può diventare ciò che è solo attraverso un altro individuo", che la sua stessa esistenza consiste nel suo "essere per un altro" fino alla lotta per la vita e per la morte e all'emergere del lavoro come costitutivo della stessa realtà e come luogo di origine della libertà. Una delle accuse a carico della società capitalistica contemporanea, da parte di Marcuse, è proprio quella di avere arricchito questo potenziale di libertà.

L'incubo che i fondatori del comunismo avevano avuto fin dall'origine del loro "socialismo scientifico" - quello che i proletari invece di associarsi in un progetto comune tentassero individualmente la via della fuga e della promozione sociale - si era in gran parte compiuto dopo la metà di questo secolo. Non bastava più allora proseguire un cammino emancipatorio ormai inquinato e deviato, bisognava fare appello ad altre forze. "L'uomo a una dimensione" propone di riunire ai lavoratori gli intellettuali in un Grande Rifiuto. Se la "negazione determinata" di hegeliana memoria non bastava più si doveva procedere alla "negazione indeterminata" cioè alla negazione totale. E se le condizioni di una esplosione comunque non si creano, mettiamoci almeno in condizione di immaginarla, come l'eroina di Antonioni. Per Marcuse è un atto di libertà che rompe la gabbia della società a una dimensione e ci rimette a contatto con l'energia vitale del desiderio, da dove tutto ricomincia.

## Eros, la leva per cambiare il mondo



Herbert Marcuse è nato a Berlino nel 1898, si è laureato con Martin Heidegger nel 1921 ed è poi entrato a far parte dell'Institut fuer Sozialforschung a Francoforte. Nel '33 a Parigi ha collaborato con Max Horkheimer agli Studi sull'autorità e la famiglia. Si è poi trasferito a New York, alla Columbia University. È morto a Starbuck il 29 luglio 1979.

Tra le sue opere, dopo la tesi su Hegel e la fondazione di una teoria dell'astoricità, 1932, sono da ricordare "Ragione e rivoluzione", 1941, "Eros e civiltà", 1955, "Marxismo sovietico", 1958, "L'uomo a una dimensione", 1964. Nel 1965 scrive "Critica della tolleranza" con Barrington Moore Jr. In "Eros e civiltà" Marcuse discute alcuni aspetti centrali della concezione freudiana. Per Freud la civiltà, basandosi sul principio di realtà, spinge gli esseri umani a contenere, sacrificare e sublimare le proprie pulsioni. In questo modo l'uomo civile ha barattato una parte delle sue possibilità di felicità per un po' di sicurezza, mentre gli uomini primitivi non erano in grado di porre alcuna restrizione alle proprie pulsioni.

Marcuse rifiuta questo impianto di ragionamento perché il principio di realtà non è definito naturalmente una volta per tutte ma cambia con il mutare delle condizioni create socialmente. C'è nella società contemporanea una repressione aggiuntiva degli istinti che è funzionale non alla sicurezza ma al dominio da parte di gruppi sociali. In realtà quello cui ci dobbiamo piegare non è per Marcuse il principio di realtà ma un principio di prestazione che è in funzione della disciplina del lavoro. Il conflitto che per Freud era tra lavoro ed eros diventa per Marcuse un conflitto tra lavoro alienato ed eros.





◆ *L'intero Paese si è bloccato ieri dopo la morte del monarca che aveva regnato per quasi quaranta anni*

◆ *Oggi si svolgeranno i solenni funerali con la presenza di Clinton e Chirac. Ci sarà anche il premier israeliano Barak*

◆ *La stampa francese fa i conti in tasca alla famiglia reale: «Patrimonio di 3000 miliardi spesso intestato a prestanomi»*

# Il Marocco incredulo piange re Hassan

## Decretati 40 giorni di lutto nazionale. Già insediato il successore Mohammed VI

RABAT Il Marocco è in lutto per la scomparsa del sovrano. La capitale Rabat e le altre grandi città come Casablanca e Fes sono tornate a riempirsi ieri di sudditi in lacrime per la morte di re Hassan secondo del Marocco, scomparso all'età di settant'anni. Il governo ha decretato quarantagioni di lutto nazionale.

I negozi sono rimasti chiusi e solo qualche bar ha tenuto le saracinesche alzate.

Sfidando un sole cocente, anche ieri la gente ancora incredula si è riversata per le strade per piangere il suo re e scambiarsi opinioni, impressioni o sentimenti di dolore. L'altra sera, dopo l'annuncio della morte, migliaia di cittadini si erano assiepati a Rabat di fronte alle porte chiuse del palazzo reale. Ieri visono ritornati e tra pianti e invocazioni, la folla si è rivolta al cielo gridando «Allah è grande, è il solo Dio e Maometto è il suo profeta».

Non sono verificati incidenti e la presenza della polizia è stata discreta, quasi invisibile. I dignitari, gli «ulema», i ministri e i principi hanno giurato fedeltà al nuovo re Mohammed VI, il trentaseienne primogenito di Hassan che ha immediatamente preso il posto del padre, come prevede la costituzione marocchina per non lasciare vuoti di potere.

La morte del sovrano alauita, dopo quasi 40 anni di regno, ha commosso non solo il Marocco ma tutto il mondo. Oggi, alle esequie, sono attesi tra gli altri il presidente americano Bill Clinton, quello francese Jacques Chirac, re Juan Carlos di Spagna, il principe Carlo d'Inghilterra e, da Israele, il presidente Ezer Weizman e il neo premier Ehud Barak.

Per l'Italia parteciperanno alle esequie il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e il ministro degli Esteri Lamberto Dini.

Il Marocco appare attonito, come se si sentisse orfano di una presenza che ha guidato come un padre severo, spesso duro e autoritario, il paese. Una presenza cui la gente si era abituata e faceva affidamento nel bene e nel male. Non è solo un re ad uscire di scena, ma anche un capo spirituale, essendo Hassan discendente diretto del Profeta e quindi guida dei credenti del Marocco. La televisione di Stato ha mandato in onda ieri filmati girati in varie città. Da Casablanca, a Marrakesh, a Laayoune, città in pieno deserto, sempre la stessa scena: sudditi in lacrime che cantavano l'inno nazionale o recitavano i versetti del Corano.

La sepoltura avverrà oggi nel pomeriggio sull'acropoli di Rabat dove, sotto un'antica torre di tufo, è stato eretto il mausoleo che ospita già la salma del padre di Hassan, il personaggio che insieme al figlio ha condotto il paese fuori dal colonialismo senza spargimenti di sangue.

Dal tempio, sempre controllato da guardie a cavallo in costume tradizionale, si domina Rabat e la città gemella di Salé, che sorge oltre il fiume che divide i due centri prima di gettarsi sull'Oceano atlantico.

Ieri, dal porto le barche da pesca non sono uscite e sono state tirate a secco formando righe colorate lungo una spiaggia isolatamente deserta. Anche la grande porta della casbah di Rabat è stata chiusa per tenere lontani i turisti e il loro chiasso. Il nuovo, giovane re Mohammed VI avrà come primo compito quello di riempire questo senso di vuoto che attaglia un paese smarrito. I re, i principi e i capi di stato di mezzo mondo oggi saranno a Rabat anche per questo. La stampa francese è intanto si occupa dell'ingente patrimonio del re scomparso. Ne scrive il quotidiano Le Monde.

Del patrimonio fanno parte almeno una ventina gli edifici tra palazzi reali, palazzi privati e ville sparsi per il suo regno, per non

parlare dei numerosi e nutriti conti nelle banche di tutto il mondo, circa una ventina, secondo indiscrezioni. Si tratta di istituti bancari svizzeri, statunitensi e londinesi, tra i quali Chase Manhattan, Citybank, Paribas, Union de Banques suisses, Barclays.

I conti sono prevalentemente aperti sotto diversi nomi: Hassan II, Alaoui Hassan, Hassan Aloui, oppure intestati a consiglieri di fiducia e segretari particolari. L'autorevole giornale francese cita, in proposito, un libro dal titolo «A chi appartiene il Marocco?» scritto dall'oppositore Abdel moumen Diouri e pubblicato nel 1992, il quale stima la fortuna del defunto re del Marocco in una decina di miliardi di franchi (quasi tremila miliardi di lire).

Cifra comunque non verificabile visto che l'ammontare dei beni del re è protetto dal segreto di Stato.



**CARTA D'IDENTITÀ**  
Il nuovo sovrano una speranza di modernizzazione

■ Si troverà subito a pedalare in salita il nuovo re del Marocco, Mohammed VI, che si è laureato in diritto, infatti, raccoglie un'eredità non facile, sia per il peso che il sovrano scomparso vantava nel mondo

arabo, sia per alcuni problemi interni di non agevole soluzione. Non ancora trentaseienne, per regnare Mohammed avrà bisogno di tutto l'entusiasmo della sua giovane età e della forza dei suoi muscoli. Ma anche se gli manca l'esperienza, secondo molti osservatori, tutto lascia supporre che non deluderà. Hassan ha fatto di tutto per preparare il suo erede al trono al difficile mestiere di re. Mohammed ha studiato in Francia, dove si è laureato in diritto internazionale. Da alcuni anni si dedicava poi ai problemi sociali ed era stato nominato Coordinatore delle forze armate. Chi lo conosce assicura che è un giovane intelligente, colto, riflessivo, pratico e di idee aperte, schivo della mondanità e allergico al protocollo di corte. Potrebbe essere insomma l'uomo della modernizzazione di un paese ancora arretrato dal punto di vista economico e sociale. Sul piano internazionale, Hassan era molto apprezzato per la sua discreta opera di mediazione nel processo di pace in Medio Oriente. Mohammed, in questo, non gode del prestigio del padre ma sembra comunque avere le carte in regola per fare bene. Uno dei suoi primi test lo sottostà sulla spinosa questione del conflitto del Sahara occidentale, in gran parte occupato dal Marocco. Il territorio, con il sostegno dell'Algeria, da anni si batte per l'indipendenza, con il Fronte Polisario in prima linea. Le Nazioni Unite stanno cercando di organizzare un referendum ma né Rabat, né lo stesso Polisario, finora, sembrano volerlo: sul suo esito gravano infatti troppe incertezze. Re Mohammed VI eredita anche una serie di gravi problemi interni. La disoccupazione è alta e la povertà è endemica. Dopo avere governato il paese con metodi quasi dittatoriali, negli ultimi anni Hassan aveva introdotto una serie di limitate riforme. Sul rispetto dei diritti umani, inoltre organizzazioni come Amnesty International continuano ad avere perplessità. Spetta ora al nuovo re imprimere al Marocco una svolta attesa da anni. «Quando mi succederà sul trono, mi aspetto una cosa sola da mio figlio: che sia un patriota. Ed essere patriota per me vuol dire essere onesti, aperti e sinceri, per il resto che usi pure i metodi che vuoi», aveva detto Hassan in una intervista.



Il ministro Dini

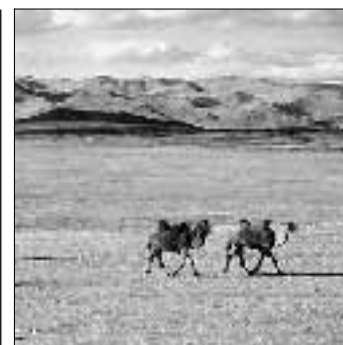
## Dini in Tunisia, superati i contrasti

### Immigrazione e pesca: soluzione per due problemi «storici»

DALL'INVIATO  
LORENZO BRIANI

TUNISI Una visita ufficiale, per controllare da vicino se gli accordi bilaterali fra Tunisia e Italia sono diventati attivi o meno. Ma non solo. Lamberto Dini, ministro degli Esteri ha incontrato ieri e l'altro ieri il parigiano nordafricano, il presidente Zine El Abidine Ben Ali (nella sua residenza estiva di Hammamet) e alcuni esponenti della comunità italiana. Un tour a 360 gradi, insomma, che ha dato l'esatta fotografia dell'attuale stadio in cui sono i rapporti fra Italia e Tunisia. «Assolutamente cordiali e proficui», spiega Dini senza mezzi termini, «non potevamo chiedere di meglio».

Sul tavolo dei colloqui di questi giorni, al ministro degli Esteri si sono presentate diverse questioni, alcune di grande rilevanza: l'immigrazione e la pesca, per esem-



**IL CASO**  
Il Sahara occidentale terra contesa Referendum nel 2000

■ Re Hassan II è morto lasciando aperta una delle pagine più difficili dell'era post-coloniale africana: la questione dell'appartenenza o meno al Marocco del Sahara occidentale ex spagnolo. Per il 2000 è stato indetto un referendum per l'autodeterminazione. Spetterà ora al suo erede Mohammed VI cercare di farlo realizzare, dopo numerosi rinvii. La «Repubblica araba Sahraui democratica» (Rasd) nasce il 27 febbraio 1976 ad opera degli uomini del Fronte Polisario costituitosi in movimento, ad Algeri, nel 1973. Il suo governo in esilio viene riconosciuto dall'Algeria e da altri 71 paesi. Pochi mesi prima, durante l'agonia di Franco morto il 20 novembre 1975, il Marocco - che dal giorno della sua indipendenza nel '56 rivendicava la regione del Sahara occidentale spagnolo come parte integrante del suo territorio - aveva lanciato la «marcia verde»: 350.000 civili marocchini, disarmati, avevano varcato il confine coloniale spagnolo e Madrid non aveva avuto il coraggio di dare l'ordine di aprire il fuoco. C'era poi stato l'accordo per la fine della presenza coloniale spagnola, con il nord e il centro del Sahara occidentale assegnato al Marocco e il sud alla Mauritania. Un accordo che aveva sollevato l'indignazione dell'Algeria, che da quel momento era diventata il nune tutelare del Fronte Polisario e delle sue rivendicazioni indipendentiste per tutto il Sahara occidentale. Fino al riconoscimento della Rasd. Dal 1976 al 1988 il Sahara viene insanguinato da quella che viene denominata la «guerra di dimenticata». Il Fronte Polisario, sostenuto da Algeri sconfinò nel 1979 la Mauritania che, al momento del ritiro degli sconfitti, viene anticipato dai marocchini che, velocissimi occupano il Sahara meridionale, ex spagnolo ed ex mauritano. Agli anni Ottanta datano le prime e sempre più gravi sconfitte del Fronte Polisario, messo alle corde dalla strategia dei «muri di sabbia» costruiti in successione dal Marocco fino alla quasi totale conquista dell'ex territorio spagnolo nel '87. Nel 1988 - quando è ormai evidente che la Rasd del Polisario è stata sconfitta sul piano militare ma ha vinto su quello diplomatico - l'Onu riesce a far accettare un piano di pace che prevede tra l'altro un cessate-il-fuoco e l'organizzazione di un referendum che consenta alla popolazione autoctona del Sahara occidentale di esercitare il diritto all'autodeterminazione. Il cessate-il-fuoco verrà firmato nel 1991, mentre il referendum (fissato la prima volta nel 1992) non si è ancora svolto e sporadici sanguinosi scontri sono continuati fino ad oggi. Il referendum per stabilire l'indipendenza o l'appartenenza al Marocco, è fissato per il 31 luglio 2000.



**L'ACCUSA**  
Amnesty denuncia gravi violazioni dei diritti umani

■ Le violazioni dei diritti umani sono state denunciate per anni un problema non indifferente nel Marocco di re Hassan II, il sovrano spentosi ieri all'età di 70 anni. Grazie alle pressioni di Europa e di Stati

Uniti, la situazione ieri è migliorata, ma questa pagina assai poco edificante nella storia del regno di Hassan non è stata ancora chiusa del tutto: su questo terreno, anzi, a Rabat, sembra essere in atto un vero e proprio braccio di ferro ai vertici dello Stato.

Se nel mondo Hassan si è guadagnato la fama di uomo di pace per la sua opera di mediazione in Medio Oriente, in patria il sovrano appena scomparso ha alternato il pugno di ferro a timide aperture. La ribellione di Rif nel 1959, quando Hassan era ancora principe ereditario, lo stato di emergenza decretato nel 1965 e nel 1970, l'assassinio di Ben Barka nel 1965, i centinaia di oppositori incarcerati, le decine di scomparsi, la sommossa di Fez, nel dicembre 1990, per le organizzazioni umanitarie sono altrettanti «scheletri nell'armadio» del regime che l'Occidente ha spesso fatto finta di non vedere. Il «caso» Ben Barka è forse l'esempio più famoso e più clamoroso del volto illiberale del regno di Hassan.

Mehdi Ben Barka, leader dell'opposizione marocchina in esilio e figura di primo piano nel movimento berzmondista, venne rapito nel centro di Parigi il 29 ottobre 1965. Il sequestro venne attuato da due agenti francesi, sembra su ordine di Mohammed Oufkir, ministro dell'Interno di Hassan. Il re è sempre stato sospettato di essere il mandante del rapimento. Di Ben Barka non si è più saputo nulla, ma si presume che sia stato assassinato. Il mese prossimo l'organizzazione umanitaria «Amnesty International» avrebbe dovuto tenere proprio in Marocco il suo congresso annuale. Ma le autorità di Rabat hanno improvvisamente revocato il permesso per evitare, secondo Amnesty, possibili imbarazzi.

Il congresso di Amnesty era stato autorizzato dal primo ministro Abderrahmane Yousoufi, un ex attivista per i diritti umani, ma il ministro dell'Interno Dris Basri, rivale del premier, pare sia riuscito a bloccare tutto. Amnesty lo ha spesso criticato per le asserite torture inflitte ai prigionieri politici.

mossa. I pescatori di Mazara del Vallo, adesso, possono stare tranquilli, anche quelli indisciplinati. La soluzione al problema l'abbiamo trovata, d'ora in poi potranno nascere delle aziende con la maggioranza delle quote straniere».

Altre due questioni sono state trattate nel viaggio di Dini in Tunisia. Quella riguardante gli immobili italiani occupati dai tunisini dopo il 1956 e quella dell'olio d'oliva. Nel primo caso sarà l'Italia a dover «pagare» per riottenere quanto era degli italiani in passato. Già, un curioso «caso» che porterà alla Tunisia beni per quasi sessanta miliardi di lire in cambio delle proprietà italiane del passato. «Una legge - spiega Dini - impediva l'uso degli immobili. Adesso, invece, i nostri connazionali potranno riappropriarsi delle loro proprietà attualmente occupate dai tunisini. In cambio l'Italia darà ai tunisini per il valore di ses-

santa miliardi di lire. Questione chiusa». Il tema dell'olio d'oliva, invece, comporta anche una rivisitazione dei rapporti con l'Ue. L'anno passato l'Italia ha importato 46.000 tonnellate di olio. «Dalla Tunisia chiedono di avere l'opportunità di aumentare del 20% l'esportazione verso l'Italia. L'operazione, alla fine, credo sia fattibile senza dover porre questioni con l'Unione Europea».

Ma Dini si è anche soffermato su temi non previsti dal programma come, per esempio, la morte del re in Marocco. Ed esprime preoccupazione: «Qualche apprensione, non lo nego, c'è. Perché con Re Hassan il rapporto era piuttosto buoni. Rappresentava il simbolo di unità del paese, era moderato e democratico. Bisognerà continuare su questa strada soprattutto perché in Marocco il Re non è soltanto il leader politico ma anche quello spirituale».













Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

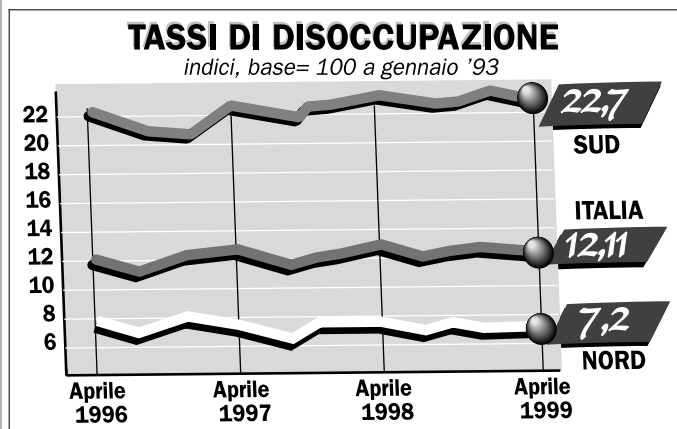
LIRE 1.700 - EURO 0.88 DOMENICA 25 LUGLIO 1999  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 169  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

## Cofferati: referendum contro i deboli

### Il leader della Cgil critica i quesiti dei radicali sulla libertà d'impresa: privano i lavoratori di ogni difesa Pensioni, gli autonomi dicono no a D'Alema: o la discussione sulla previdenza si anticipa per tutti o per nessuno

IL CASO

### Siciliani senza voglia di lavoro? Macché, hanno chiamato in 500 Smentite le rivelazioni dei «media»



Erano un bidone la notizia secondo cui un imprenditore veneto non sarebbe riuscito a trovare nessun siciliano disposto a lavorare come autista. S'era rivolto agli uffici del collocamento, ed è vero che da essi non ha avuto risposta, ma non appena la notizia è comparsa sui giornali si sono fatti vivi in ben cinquecento. Perché non funziona il collocamento.

GIOVANNINI

A PAGINA 3

### QUANDO IL POSTO SI TROVA SUI GIORNALI

MARIO CENTORRINO

Colpo di scena: i siciliani reclamano lavoro. Pur di procurarselo sono disposti a fare i bagagli alla volta del Nord. Non sembrerebbe una gran rivelazione, ma a conferma dell'«aura regolasecondo la quale è notizia «l'uomo che morde il cane», aveva attirato qualche giorno fa l'attenzione dei giornali un'offerta di assunzione formulata da un'impresa veneta di trasporti alla ricerca di autisti. Pronta a retribuirli con un buon salario, a facilitarli nel reperimento di un alloggio con affitto ragionevole, insomma a premiare persone con fedina penale pulita, voglia di lavorare e soprattutto disponibilità a trasferirsi dalla Sicilia al Nord. E già, perché l'impresa veneta con buon senso aveva pensato di indirizzare la sua offerta agli uffici di collocamento di Palermo e Catania le cui liste dovrebbero essere replete secondo quanto ripetono quotidianamente stime e documenti ufficiali, di disoccupati. Ma - ecco - l'uomo che morde il cane - l'offerta non aveva trovato apparentemente alcuna risposta. E sul punto si era andato

SEGUE A PAGINA 3

ROMA Sergio Cofferati accusa: «Considero l'referendum radicale un attacco pesante, immotivato e grave alla libertà delle persone più deboli. Se si consegna ad un imprenditore la possibilità di licenziare indiscriminatamente, senza ragione alcuna, chi vuole, la libertà di uno diventa il danno di tanti».

Intanto, sull'ipotesi formulata da D'Alema di una verifica sulle pensioni a settembre con gli autonomi, Confartigianato, Confagricoltura e Confesercenti dicono «no». «Disponibili al confronto, ma con l'avvertenza che nessuna riforma potrà essere realizzata senza il coinvolgimento paritetico dei lavoratori dipendenti». D'Antoni: «La disponibilità degli autonomi era propaganda». Billè: «Non saremo l'agnello sacrificale della sinistra».

ALVARO ROGGI WITTENBERG ALLE PAGINE 2 e 4

LA POLITICA



### Bossi: «Il Carroccio non è la carriola di Berlusconi»

BRAMBILLA TONELLI A PAGINA 9

### Verdi, salta l'accordo sul nuovo partito



IL SERVIZIO A PAGINA 10



### Buttiglione: «Via dal governo e rifaccio la Dc»

DONATI FRANZO A PAGINA 10

## Agguato al primario, un fermo

### Il padre dell'uomo era morto dopo un'operazione

ROMA Voleva uccidere. Questa la tesi sostenuta dagli investigatori, in merito alle intenzioni di D.M.F., in stato di fermo da ieri per l'agguato contro il prof. Antonino Cavallaro. Gli uomini della Squadra mobile sostengono infatti che D.M.F., commerciante di bestiame, sposato con due figlie, non è diventato un assassino per un puro caso: l'arma al secondo colpo si è infatti inceppata. Sostengono inoltre che l'uomo, in preda ad un sentimento di vendetta per la morte del padre, avesse premeditato da tempo l'attentato. L'uomo abita nelle campagne di Ferentino, in un quartiere con poche villette. Lisi conoscono tutti, ma i vicini di D.M.F. non hanno voglia di parlare. «È una brava persona, gentile e tranquillo», dicono. «Non è possibile che abbia fatto una cosa del genere». Elu nega tutto.

TREVES A PAGINA 5

IL FATTO

### Milano, giù le saracinesche «per lutto»



MILANO Con le parole di monsignor Ermirio De Scali, abate di Sant'Ambrogio e vicario episcopale della città, Milano chiusa per lutto ha reso l'ultimo omaggio ad Ezio Bartocci, il gioielliere ucciso martedì scorso nel corso di una rapina.

BARONI CAPRILLI RIZZI ALLE PAGINE 6 e 7

### ORA LA SERBIA NON VA LASCIATA SOLA

UMBERTO RANIERI

Il massacro perpetrato a Gracko di 14 contadini serbi è un'ulteriore pagina atroce nella infinita storia di stragi che insanguinano il Kosovo. Occorre assicurare alla giustizia i responsabili di questo crimine. Ne va della credibilità della missione internazionale dislocata nella regione. Su due punti non si può transigere. Il disarmo delle organizzazioni paramilitari kosovare va portato avanti secondo gli impegni e le scadenze definite. La minoranza serba della provincia va protetta dalle sciagurate spedizioni di gruppi armati. La Kfor deve, se necessario, imporre con la forza che tutto ciò avvenga. Se occorre accrescere il numero degli uomini del contingente internazionale lo si valuti e lo si decida. Nessuno si tirerà indietro a cominciare dall'Italia. Quello che conta è spezzare una nuova spirale di violenza. Su questo punto i rappresentanti politici della comunità kosovara di etnia albanese da Rugova a Thaci devono assumersi le proprie responsabilità. Ma anche in Serbia la situazione si presenta gravida di rischi. Il prossimo inverno, con ogni probabilità, sarà per i serbi una stagione di gravissime difficoltà economiche e di serietà tensioni sociali.

Il vicolo cieco nel quale il regime di Milosevic aveva condotto l'economia jugoslava già prima della guerra, nell'intreccio perverso tra interessi di clan e isolamento, sta producendo in queste settimane effetti dirimenti. Metà della forza lavoro è disoccupata. L'inflazione è superiore al 40%. La produzione industriale è crollata.

SEGUE A PAGINA 5

IN PRIMO PIANO

### Massacro di contadini serbi in Kosovo

FONTANA

A PAGINA 13

## «Sei drogato? Vieni a sterilizzarti»

### Usa, campagna choc di limitazione delle nascite per i tossicodipendenti

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

### Buffalo Bill

Francesco De Gregori in tour per mezza Italia, chiude il suo concerto eseguendo, come bis, «Buffalo Bill». Vecchio successo del '76, se non sbaglia. E gran canzone, tra l'altro. Tanto basta a un giornalista del «Secolo d'Italia» per accusarlo di «cedimento al mito americano di Kennedy e di Clinton»; e a qualche altro quotidiano per farne una notizia salace, magari sperando che sia solo la scintilla di una bella polemica culturale del genere, gettonatissimo. «La sinistra ha perso la bussola». Ho un sospetto: quante saranno le grandi polemiche e discussioni a mezzo stampa, anche quelle che generano pensosi elzeviri, che nascono da minuscoli qui-pro-quo come questo? Se De Gregori, smarrita la scaletta nel sottopalco, avesse chiuso il concerto con la canzone dedicata a Saint-Exupéry, si discuterebbe oggi del suo francesismo? E se lo avesse chiuso con «Rimmel», delle normative europee sui cosmetici? E se Giorgio Albertazzi recitasse mai Majakovskij (l'avrà pur fatto, magari) si allestirebbe un dibattito sul cedimento della destra al mito sovietico? E se almeno a qualcuno di questi dibattiti si rinunciasse, a volte, per misura d'igiene mentale, non staremmo tutti molto meglio?

DALLA REDAZIONE SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON «Siete drogati? Dotatevi di contraccettivi e incassate 200 dollari, in contanti», dice il cartello pubblicitario che ha fatto in questi giorni comparsa nei ghetti maledetti di Chicago. Dopo aver tappezzato i quartieri poveri in Florida, Minnesota, Pennsylvania, New Hampshire, Michigan e California.

Offre il prezzo del prossimo biglietto per il paradiso artificiale in cambio della sterilizzazione volontaria, del legamento delle tube, di una vasectomia, o dell'impianto di un contraccettivo sottocutaneo.

«Moralmente inaccettabile, una bustarella per farsi sterilizzare, un modo orribile per indurre le poveracce in crisi di astinenza

SEGUE A PAGINA 16

IL REPORTAGE

### Gorgona, carcerati pronti per il futuro

È un carcere senza sbarre, quello di Gorgona. Immerso nella natura. E da qui passa la scommessa per il futuro di 120 detenuti: lavori qualificati e commercializzazione dei prodotti agricoli per restituire alla pena un significato educativo. Ne parla con passione il direttore della casa di reclusione, Carlo Mazzerbo e commenta Paolo Mancuso, vice direttore del «Dap»: «La rieducazione non è altra cosa rispetto al tema più generale della sicurezza».

ANDRIOLO

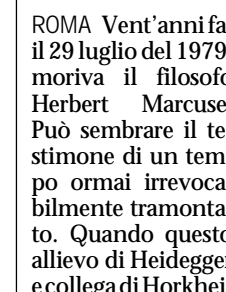
A PAGINA 8

## Salisburgo incorona Luciano Berio

### Grande successo della nuova opera del compositore

VENTI ANNI FA LA MORTE

### Marcuse: la politica come eros



ROMA Vent'anni fa, il 29 luglio del 1979, moriva il filosofo Herbert Marcuse. Può sembrare il testimone di un tempo ormai irrevocabilmente tramontato. Quando questo allievo di Heidegger e collega di Horkheimer e Adorno, era l'anima delle idee di rivolta dei giovani del '68, in tutto il mondo, la filosofia cercava con ardimento oggi sconosciuto quella sintesi di eros e logos, di desiderio e ragione, di libertà, gioco, sensualità, tolleranza, che da Platone in

poi ha tenuto impegnati i teorici della condizione umana. Nulla a che fare con la logica dei «parametri di Maastricht». Rileggiamo però Marcuse almeno per una ragione: chiediamoci se l'eliminazione completa dal discorso pubblico della politica del tema della felicità e dell'eros non sia un errore. Se l'abisso aperto tra la politica e la vita non debba preoccuparci di più.

BOSETTI

A PAGINA 19





## Vaccino contro la malaria

### Lo annuncia il «Guardian». Non è chiaro se funziona

Il colombiano Manuel Patarroyo annuncia di aver messo a punto, nel suo istituto di Bogotá, il vaccino contro la malaria. Il vaccino, di tipo chimico, sarebbe efficace nel 100% dei casi. Almeno così sosteneva, ieri, il quotidiano inglese «The Guardian». Il giornale non fornisce ulteriori dettagli circa il vaccino, che avrebbe mostrato la sua straordinaria efficacia in test sulle scimmie. Manuel Patarroyo è uno degli studiosi più noti del mondo, nel campo della lotta alla malaria. Che, a sua volta, è una delle maggiori cause di morte nel Terzo Mondo. Se il vaccino funzionerà davvero, potrebbe salvare centinaia di migliaia di vite umane ogni anno.

Non è la prima volta che Patarroyo annuncia la scoperta di un vaccino efficace contro la malaria.

Alla fine degli anni '80, ne sviluppò uno che, però, sul campo si dimostrò di limitata efficacia. Patarroyo affidò il farmaco all'Organizzazione Mondiale di Sanità (Oms), ma l'agenzia ginevrina non lo ha mai utilizzato per vaccinazioni di massa. Proprio a causa della sua limitata efficacia.

Patarroyo mostrò e mostra tuttora il suo disappunto.

Ma ora annuncia di voler affidare anche questo nuovo e, sostiene lui, definitivo vaccino, all'Oms. Howard Engers, il direttore del programma di sviluppo dei vaccini dell'Oms, ha dichiarato: «Se Patarroyo dice che ha avuto successo nella realizzazione

del vaccino contro la malaria, noi lo prendiamo in seria considerazione». Il che significa che il vaccino sarà, con ogni probabilità, sperimentato sul campo. E, se si rivelerà efficace come nel laboratorio di Patarroyo, sarà adottato.

Il vaccino contro la malaria è considerato un «farmaco orfano».

Un farmaco mai sviluppato, perché non interessa l'Occidente e non c'è un mercato sufficiente a coprire le spese di ricerca. Patarroyo è uno dei pionieri della ricerca del «farmaco orfano». Ma da qualche anno sono molti i gruppi di ricerca che vi lavorano. Tutti hanno fiducia che il vaccino, prima o poi, verrà trovato. Ma la gran parte teme che si dovrà lavorare ancora per almeno 15 anni.

## «Quassù penso a mia figlia»

### La donna che comanda lo Shuttle: la storia verrà dopo

«Penso al fatto di essere la protagonista di un evento storico in un altro momento. Ora voglio solo fare il mio lavoro al meglio, e sono contenta di com'è andata finora la missione». Lo ha detto dallo Shuttle Columbia Eileen Collins, la prima donna a comandare una missione spaziale. Il colonnello Collins ha detto comunque di essere consapevole che la sua missione «è una pietra miliare per le donne. Ho ricevuto lettere e telefonate da tutta l'America, da gente che mi ha detto di essere felice che una donna comandi per la prima volta uno shuttle. Che sia io o qualcun altro non ha importanza: sono solo molto felice che sia finalmente successo». «Ma non sono pronta per la fama», aggiunge, «non

credo si possa mai essere pronti per la celebrità». Dopo aver messo in orbita il telescopio a raggi X Chandra, che studierà per cinque anni i buchi neri, l'equipaggio dello shuttle (oltre a Collins ci sono a bordo Jeff Ashby, Cady Coleman, Steven Hawley e Michel Tognini) si è dedicato all'osservazione di Giove ed altri pianeti, grazie ad un telescopio a raggi ultravioletti che si trova a bordo della navetta spaziale. Hawley, l'astronomo di bordo, farà foto di diversi corpi del sistema solare. Il telescopio orbitante Chandra, che costa 1,5 miliardi di dollari, non invierà immagini a terra prima di tre-quattro settimane. Ieri sera il controllo da terra ha fatto il primo aggiustamento della sua posizione in orbita.

La messa in orbita del telescopio era l'obiettivo primario della missione, che si concluderà martedì. Collins, intanto, minimizza i problemi elettrici che hanno preceduto la partenza del Columbia. «Non era un grosso problema - spiega - abbiamo avuto problemi simili nei voli simulati. Poco prima del decollo ho detto all'equipaggio, è esattamente come essere nel simulatore, perché volevo che fossero consapevoli che era qualcosa di noto». «La mia principale preoccupazione era in quel momento mia figlia, che assisteva al decollo dal centro spaziale - ha proseguito Collins - Bridget ha tre anni, non ha paura di nulla, con l'eccezione dei rumori forti. Così ho chiesto a mio marito di coprirle le orecchie. Non vedo l'ora di sentire cosa ne pensa di tutta questa storia, quando torno a casa».

## Un giuramento contro i danni della scienza

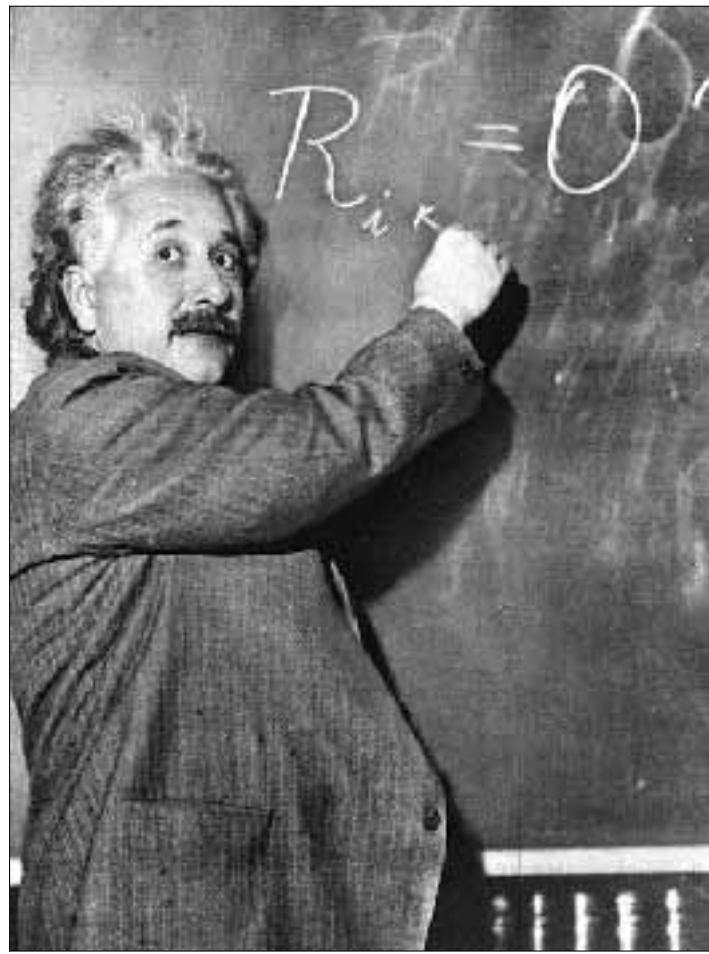
### Nell'era della bomba atomica gli studiosi devono impegnarsi sui fini della ricerca

JOSEPH ROTBLAT

L'era nucleare è creatura degli uomini di scienza, ma si è loro ritorta contro fin dai suoi albori. In totale disprezzo di quelli che sono i principi fondamentali della scienza - vale a dire apertura ed universalità - essa è stata concepita in gran segretezza ed usurpata prima ancora di nascere da uno stato che intendeva farne strumento di dominio politico. Con una siffatta tara congenita e nutrita da una vasta schiera di Dottori Stranmore, non stupisce che la creatura si sia sviluppata in maniera abnorme, sino a farsi mostro dalle centomila teste; testate nucleari che hanno allitato sul mondo un clima di paura e sospetto, mettendo a rischio l'esistenza stessa dell'umanità su questo pianeta.

Gli uomini di scienza hanno non poco di cui rispondere. L'impiego della bomba atomica su Hiroshima e Nagasaki ha determinato in maniera affatto tragica la fine della seconda guerra mondiale, ma ha anche dato il via ad una spietata corsa agli armamenti nucleari, sostenuta in primo luogo dagli scienziati al di qua e al di là della Cortina di Ferro. In più occasioni, ed in particolare durante la crisi missilistica di Cuba nel 1962, siamo stati vicinissimi all'effettivo impiego delle armi nucleari; impiego che avrebbe avuto conseguenze catastrofiche. Si tratta di un rischio che dobbiamo respingere con forza: la salvaguardia dell'umanità deve avere priorità assoluta su ogni altro aspetto. Non possiamo permettere che il prodigio di miliardi di anni di processo evolutivo sia vanificato soltanto perché non siamo capaci di trovare una soluzione pacifica al le nostre diatribe. Insieme ad altri nove scienziati di fama mondiale, nel 1955 Bertrand Russell ed Albert Einstein sono stati i primi ad appellarsi agli scienziati di ambedue i blocchi perché si assumessero la responsabilità sociale dell'era nucleare.

Lo fecero con una dichiarazione comune nota col nome di Manifesto di Russell-Einstein, in cui descrivevano senza mezzi termini quelli che erano i rischi impliciti nella produzione di sempre nuove armi studiate per la distruzione di massa. «In quest'occasione, parliamo non come ap-

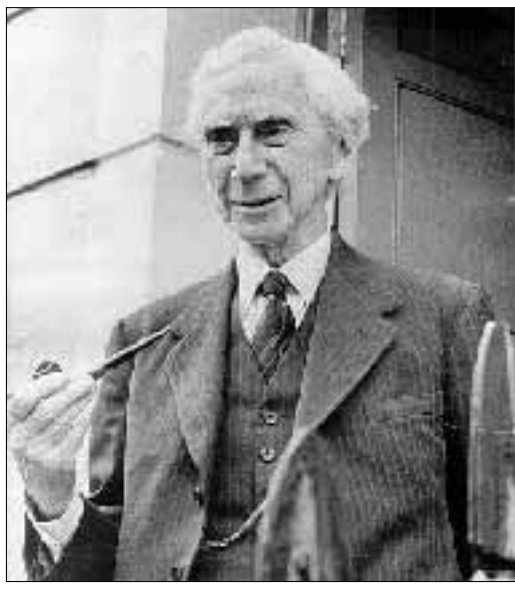


partenenti a questa o quella nazione, continente, o credo, bensì come membri di un'umanità la cui sopravvivenza è in forse. Ecco quindi il problema che vi proponiamo, crudo e spaventoso, ed ineluttabile: porremo fine all'umanità o piuttosto riuscirà l'umanità a fare a meno della guerra?» Il Manifesto ha prodotto come risultato la nascita di un movimento di scienziati denominato - con riferimento al villaggio della Nuova Scozia sede della prima assemblea - Pugwash Conference on Science and World Affairs, il cui principio fondante è contenuto nella seguente proposizione: «Il Pugwash Movement è espressione della consapevolezza del dovere sociale e morale degli uomini di scienza di contribuire ad impedire e vincere i concreti e potenziali effetti nocivi delle innovazioni scientifiche e tecnologiche, e di promuovere l'uso della scienza e della tecnologia per scopi pacifici».

L'attività principale del Pugwash Movement è quella di organizzare conferenze in cui viene affrontato il tema dei rischi derivanti dal progresso della scienza e della tecnologia, e si cerca di individuare gli strumenti per ovviarli. I partecipanti sono invitati in prima persona e non rappresentano che se stessi. Trattandosi di un movimento di scienziati, i dibattiti si svolgono in uno spiri-

to di analisi razionale e di indagine obiettiva: ne risulta che spesso il consenso di Pugwash giunge ad un accordo su questioni delicate prima ancora che in sede di trattative ufficiali. Anzi, gli esiti dei dibattiti di Pugwash non di rado sono serviti da stimolo alle trattative ufficiali ed hanno portato alla stipula di vari trattati, come quello di non-proliferazione del 1968 o quello di messa al bando dei missili balistici del 1972, che hanno posto un freno alla corsa agli armamenti durante la Guerra Fredda, impedendo un suo eventuale riscaldata.

Attribuire i successi del Pugwash Movement al fatto che esso sia costituito da un gruppo di scienziati significherebbe affermare erroneamente che questi ultimi rappresentano in seno all'umanità una categoria superiore, dotata di maggiore saggezza e con meno difetti rispetto ad altre categorie sociali. Il successo è piuttosto ascrivibile al rigore delle metodologie scientifiche ed alla consuetudine di valutare ogni argomento senza pregiudizi e sulla base di fatti concreti. E proprio questo che rende gli uomini di scienza capaci di affrontare e trattare con obiettività le problematiche a cavallo tra scienza e politica di cui si occupa il movimento di Pugwash. La portata dell'impegno del Movimento ha avuto il riconoscimento di Mi-



Nelle foto Albert Einstein, Bertrand Russell, e la centrale nucleare di Chernobyl dopo l'incidente che allarmò il mondo intero, segnando una svolta nella consapevolezza che gli effetti tecnologici vanno controllati

### IL RITRATTO

## Uno scienziato che dal '45 si batte per la pace

Joseph Rotblat, premio Nobel per la pace nel 1995, è un fisico ebreo di origine polacca che si imbatte, giovanissimo, con un problema straordinario: partecipare o meno alla realizzazione della più grande arma di distruzione di massa concepita dall'uomo, la bomba atomica? Era il 1939 e da poco Rotblat aveva avuto notizia della fissione del nucleo. Intuendo, immediatamente, che quella scoperta scientifica avrebbe potuto avere un'applicazione militare di enorme portata. La paura che la Germania di Hitler potesse arrivare prima alla bomba, indusse Rotblat ad andare prima in Inghilterra e poi negli Stati Uniti per partecipare al Progetto Manhattan.

Quando, infine, la Germania fu sconfitta, Rotblat ritenne esaurito il suo compito e si ritirò dal Progetto. Da allora lavora per la pace e il disarmo. Nel 1955 aderì al famoso manifesto di Einstein e Russell e due anni più tardi con-

tribui a fondare il Movimento Pugwash, che raggruppa scienziati di tutto il mondo desiderosi di lavorare a progetti di disarmo. Da quarant'anni il Movimento Pugwash progetta il disarmo e ha svolto lavori di consulenza nel negoziato tra Usa e Urss per lo smantellamento degli arsenali nucleari. Il Movimento Pugwash, è scritto nelle motivazioni che ne sono a fondamento, «è la chiara dimostrazione del cambiamento fondamentale che ha avuto luogo con la Seconda Guerra Mondiale nella relazione tra gli scienziati e la società. Il tradizionale approccio a torre d'avorio è stato sostituito dalla crescente consapevolezza del proprio dovere morale di ridurre e, quando possibile, di eliminare gli effetti pericolosi, reali o potenziali, di quell'esplosione scientifica e tecnologica che è diventato il segno distintivo dei nostri tempi». Joseph Rotblat è stato il primo segretario generale del Movimento Pugwash. Da alcuni anni ne è diventato il Presidente.

chail Gorbaciov, al tempo in cui era Presidente dell'Unione Sovietica: «Grazie alla sua autorità scientifica e morale, il Movimento di Pugwash ha contribuito in maniera straordinaria con le proprie iniziative ad allontanare il rischio di un conflitto militare, ed ha aiutato a porre fine alla Guerra Fredda, nonché a realizzare profondi, positivi cambiamenti nel processo di sviluppo del mondo intero».

Riconoscimento che ha avuto la sua massima espressione nel 1995, quando al Movimento di Pugwash è stato conferito il Premio Nobel per la pace. L'eliminazione del fenomeno guerra è in effetti l'obiettivo primario del movimento, alla luce della questione posta dal Manifesto di Russell-Einstein. Gli uomini di scienza possono fare molto in questa direzione, assicurando che le loro scoperte siano usate a beneficio dell'umanità e non a suo detrimento. È estremamente importante che i giovani scienziati comprendano e facciano propria questa finalità sin dall'inizio della loro attività scientifica, attra-

verso un impegno formale o un giuramento simile a quello di Ippocrate prestato dai neo-medici. Quando venne conferito il Nobel per la pace al Movimento di Pugwash, il movimento studentesco che ad esso si richiama (US Pugwash Student Group) avviò una campagna di sensibilizzazione che invitava i nuovi laureati delle facoltà scientifiche a pronunciare il seguente impegno formale: «Prometto di adoperarmi per un mondo migliore, in cui scienza e tecnologia siano usate in modo socialmente responsabile. Non userò la mia preparazione per alcun fine che sia inteso a nuocere all'uomo o all'ambiente. Lungo tutta la mia carriera professionale considererò le implicazioni etiche del mio lavoro prima di agire. Premesso che potrei essere oggetto di grandi aspettative, sottoscrivo la presente dichiarazione perché riconosco che l'assunzione di responsabilità individuale rappresenta il primo passo nel perseguimento della pace».

Se prestare questo giuramento divenisse prassi normale per i giovani scienziati, ciò costituirebbe un deciso progresso verso il riconoscimento formale della responsabilità individuale dell'uomo di scienza.

Copyright IPS/IPB Tradotto da Maria Luisa Tommasi Russo



Università degli Studi di Bologna  
Facoltà di Scienze Politiche

### ISCRIZIONI AL PRIMO ANNO

Per l'anno accademico 1999/2000 l'Ateneo ha istituito una prova di orientamento per le iscrizioni al primo anno della Facoltà di Scienze Politiche (Corsi di Laurea in Scienze Politiche di Bologna e Forlì e corsi di Laurea in Scienze Internazionali e Diplomatiche di Forlì). La prova è obbligatoria ma non selettiva, essendo lasciata allo studente la decisione finale se iscriversi o meno alla Facoltà. La prova si svolgerà il giorno:

7 settembre 1999 alle ore 9.00

(presso la Facoltà di Ingegneria, Viale Risorgimento 2, Bologna)  
Per partecipare alla prova è indispensabile l'iscrizione con pagamento di L. 80.000 da effettuarsi direttamente ed esclusivamente presso qualsiasi Filiale della Cassa di Risparmio di Bologna e della Banca Popolare dell'Adriatico nel periodo 28 luglio - 31 agosto 1999.  
Per maggiori informazioni rivolgersi alle segreterie della Facoltà (sito web: [www.spbo.unibo.it](http://www.spbo.unibo.it))















## Settimana positiva sul mercato dei cambi per euro e yen favoriti dalla flessione del dollaro

Settimana scintillante per euro e yen sui mercati valutari, che hanno approfittato del cedimento del dollaro. La svolta si è prodotta nella serata di lunedì, dopo che l'euro si era pericolosamente avvicinato ai minimi storici nei confronti della divisa Usa, grazie a un forte movimento di ricopertura sulla moneta unica degli 11 dettato da una migliore percezione delle prospettive economiche in Europa. Anche lo yen è stato sostenuto dalle previsioni di una forte ripresa del quadro economico interno e di quello del sud-est asiatico. Così, dopo aver toccato in avvio di ottava un minimo di 1,0120 dollari, l'euro ha preso a volare per assestarsi in chiusura di settimana a quota 1,05 dollari. Stesso discorso per la divisa giapponese, passata da quota 121 contro dollaro a 116,50.



## Bmw, boom delle vendite nel primo semestre Incremento del 13%: da 341mila vetture a 378mila

Nei primi sei mesi del 1999 la Bmw ha venduto il 13% in più passando dalle 341.251 auto dello stesso periodo del '98 alle 378 mila di quest'anno. La serie 3 ha contribuito in modo determinante a questo successo. Alla fine di giugno erano già 257 mila le Serie 3 consegnate ai clienti in aumento del 29% rispetto alle 199.533 dello stesso periodo del '98. Questo risultato è stato in larga parte determinato dalla versione berlina che è stata acquistata da 161 mila clienti. La domanda della variante coupé, in commercio dall'aprile di quest'anno, è altrettanto promettente. La Z3 roadster, recentemente sottoposta ad un restyling tecnico e stilistico, ha dato un incremento consistente alle vendite sin dal mese di aprile.

LAVORO

# € conomi a

RISPARMIO

## Piccole imprese, previsioni «rosee» per il 2000 L'osservatorio di Palazzo Chigi: c'è più ottimismo al Sud che al Nord

ROMA Le piccole e medie imprese vedono rosa. E a sorpresa, le più ottimiste per il futuro sembrano essere quelle del Mezzogiorno. Se, mediamente a livello nazionale, oltre 56 aziende su 100 prevedono un 2000 migliore rispetto all'anno in corso, nelle regioni meridionali il numero sale a 62,3 per toccare quota 67,3 per le imprese tra 50 e 250 addetti. È questo uno dei dati più significativi che emerge dal «barometro» delle Pmi, l'indagine promossa dall'osservatorio per la piccola e media impresa della Presidenza del Consiglio, insieme all'Unioncamere, e realizzata, nei primi giorni di luglio, dall'Istituto Tagliacarne su un campione di 1.500 aziende. Questa aspettativa positiva per il 2000 segna il proseguimento, sottolinea l'osservatorio presieduto da Tommaso Mancina, segna il proseguimento della tendenza favorevole che le stesse imprese industriali hanno evidenziato per il secondo semestre del 1999, rispetto a un risultato tendenzialmente negativo della prima metà dell'anno. E infatti, il confronto tra il numero di imprese che registrano incrementi di fatturato e quelle che registrano una diminuzione passa da un saldo negativo di circa il 12% nel primo semestre '99 ad un saldo positivo dell'8,6% nelle previsioni del secondo semestre, dato che sale all'11,2% nel Mezzogiorno. Le maggiori difficoltà nel consuntivo fino a giugno '99 hanno riguardato le imprese più piccole, e in particolare l'Italia centrale e il Nord-Est. L'indagine evidenzia un dato meno negativo per il Mezzogiorno e in

generale per le imprese che operano sui mercati internazionali.

Le piccole e medie imprese industriali, inoltre, mentre non sembrano aver risentito molto degli effetti della guerra dei Balcani, indicano invece come fattori che potrebbero agevolare le previsioni di ripresa la crescita della domanda e dei consumi interni (69,4% delle imprese) e un recupero di competitività della produzione (71,8%). E per questo, la «stragrande» maggioranza delle imprese (81,1%) chiede poi a gran voce urgenti interventi sulla pressione fiscale, come sulla rigidità del mercato del lavoro e sul relativo costo (69,8%). A tutto questo si aggiunge la domanda di interventi sulle infrastrutture (70,1% delle imprese a livello nazionale e 80% per il Mezzogiorno) e di incentivi qualificati e selezionati per l'innovazione e la riorganizzazione delle fasi di lavorazione (67,2%). L'introduzione dell'Euro è considerata positivamente dalle Pmi manifatturiere, anche se soltanto un'impresa su cinque ha completato l'adeguamento della gestione aziendale alla moneta unica. Ultima annotazione, infine, l'importanza sottolineata da quasi metà delle aziende al «miglioramento del clima politico generale» e dalla riqualificazione del rapporto con la pubblica amministrazione.

**ASPETTATIVE PER IL 1999**  
C'è molta attesa per la «svolta» già in questo secondo semestre



Operaia in un'industria di piastrelle e ceramiche

### Adusbef: decreto «salva interessi» valido anche per il passato

Il decreto «salva interessi» dovrebbe essere valido anche per il passato: lo sostiene l'Adusbef, secondo la quale il provvedimento deciso dal Consiglio dei ministri, che sancisce l'unificazione delle scadenze per il calcolo degli interessi passivi e attivi (fino ad oggi annuale per quelli attivi e trimestrale per quelli passivi), prevede l'applicazione della nuova normativa solo a partire dall'entrata in vigore del nuovo decreto. Secondo l'associazione si tratterebbe di un «colpo di spugna» sul passato. Secondo l'Adusbef se l'anatocismo (interessi su interessi) trimestrale è considerato illegittimo, non può esserlo solo a partire da una certa data. Questa interpretazione, ritiene l'associazione di tutela dei consumatori che è pronta a presentare migliaia di ricorsi, regalerebbe alle banche ben 100.000 miliardi. Inoltre l'associazione contesta il fatto che il provvedimento presentato dal governo non consideri automatica l'illegittimità dei diversi tempi di calcolo degli interessi: in altre parole, solo il cliente può far valere l'inefficienza dei contratti.

FINANZA PUBBLICA

## Sono 407 gli enti locali in dissesto

ROMA Sono oltre 400 i comuni che a metà giugno di quest'anno risultano aver dichiarato il dissesto finanziario, tra questi il maggior numero di enti in dissesto risulta essere in Calabria (121), che quindi detiene tra le regioni italiane una certa non invidiabile «maglia nera».

Segue, in questa graduatoria, la Campania con 104, tra cui - unica tra le amministrazioni provinciali - la Provincia di Napoli.

Più distanziate, la Puglia con 34 comuni in dissesto, e il Lazio con 32.

Tra i comuni dissestati, si rileva dalla lettura della relazione inviata dalla Corte dei Conti al Parlamento sulla gestione finanziaria e sull'attività degli enti locali, solo 213 casi di dissesto sono stati conclusi con l'approvazione ministeriale dei piani di risanamento o di estinzione.

Rimangono invece ancora da definire le situazioni debitorie pregresse di ben 194 enti.

Per finanziare questi debiti pregressi gli organi straordinari di liquidazione hanno utilizzato mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti con ammortamento a carico del bilancio statale. E la misura dell'onere accollato allo Stato per fronteggiare gli stati di dissesto degli enti locali è data proprio dall'ammontare dei mutui concessi: a fine '97 erano stati autorizzati dal Ministero dell'Interno mutui per un ammontare complessivo di 1.285 miliardi.

### LA CLASSIFICA DEL DISSESTO

Numero degli enti locali in dissesto finanziario suddivisi per regione

Calabria	121
Campania	104
Puglia	34
Lazio	32
Sicilia	20
Basilicata	19
Abruzzo	17
Lombardia	14
Molise	12
Emilia Romagna	8
Marche	5
Piemonte	5
Toscana	4
Umbria	4
Veneto	3
Liguria	3
Sardegna	2
Valle d'Aosta	-
Trentino A.A.	-
Friuli V.G.	-
<b>TOTALE</b>	<b>407</b>

Fonte: Corte dei Conti

P&G Infograph

Ma la situazione al 15 giugno '99 «ha subito una rilevante lievitazione», afferma nella sua relazione la Corte dei Conti, tanto da portare l'ammontare complessivo a quota 2.205 miliardi.

R. E.

**APERTI SABATO TUTTO IL GIORNO!**

**italwagen**  
Per chi sceglie Skoda

**Viale Marconi, 295**  
**Tel. 06.55.65.327 - 06.55.83.367**

**ŠKODA FELICIA BERLINA**  
da **L. 12.800.000**  
Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa:  
FELICIA LX 1.3 - 5 porte (non COMFORT)  
con supervalutazione dell'usato

**ŠKODA FELICIA WAGON**  
da **L. 15.571.000**  
Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa:  
FELICIA WAGON LX 1.3 (non COMFORT)  
con supervalutazione dell'usato

Gruppo Volkswagen

\*Esempio a fini del legge 15492/92 ŠKODA FELICIA 1.3 LX (non COMFORT) Prezzo chiavi in mano L. 12.800.000 I.P.T. esclusa - Anziché L. 2.005.000 di svalutazione per la prima - Importo finale L. 12.800.000 - Spese gestione - e bolli L. 220.000 - Durata 24 mesi - Importo rata L. 500.000 - TA.N. 0,20% - TA.E.G. 1,64% - Se ve accordate con FINANZIARIA S.p.A. - Offerta valida fino al 30/06/1999. Per ulteriori informazioni: concessionari e negozi pubblici e servizi a legge.













Lavoro  
sindacato

## Poste nel mirino dell'antitrust Ue

### Il commissario Van Miert: c'è troppo monopolio



Karel Van Miert

ROMA «Troppo monopolio nelle poste». Non dà tregua all'Italia Karel Van Miert, commissario europeo alla concorrenza. Van Miert è tornato a criticare lo stato di liberalizzazione dei servizi postali nel nostro paese. Nel mirino soprattutto la posta ibrida elettronica. «Nel decreto - ha spiegato Van Miert - è monopolio pubblico. Eppure l'Antitrust italiana l'aveva liberalizzata. Così in un momento in cui la qualità delle Poste segna il passo, si riduce la pur limitata concorrenza che esiste in Italia».

Altra questione che preoccupa il commissario europeo è «il

fondo di compensazione con cui i privati concorrono a finanziare le attività di servizio pubblico in perdita assegnate alle Poste. Se il livello del contributo imposto ai concorrenti fosse davvero del 10% del giro d'affari - spiega Van Miert - potenzialmente ciò sarebbe eccessivo. Lo sanno tutti che i margini di profitto dei privati in questo settore sono molto bassi. Senza contare che l'attività del monopolista per assicurare il servizio pubblico viene percepita come inadeguata». Critiche anche per le scarse risposte che arrivano da Roma.



## Cambio valuta in 1100 uffici Pt

■ Sono circa 1.100 gli uffici postali dove è possibile effettuare il cambio delle valute straniere tra questi anche gli sportelli che si trovano nelle località turistiche maggiormente frequentate. Per le valute dei paesi aderenti all'area dell'Euro, informano le Poste, la commissione fissa è di 5.000 lire e non è prevista alcuna commissione variabile. Per le valute dei paesi non aderenti all'area dell'Euro la commissione fissa è sempre di lire 5.000, mentre la commissione variabile è dell'1,1% per la vendita e dell'1,5% per l'acquisto.

## Sardegna, revocato sciopero traghetti

ROMA È stato revocato, a seguito della mediazione del prefetto di Roma Enzo Mosino, lo sciopero proclamato per domani, lunedì 26 luglio, dalle organizzazioni sindacali Fisast-Cisra rappresentanti dei lavoratori della Società Garibaldi che prestano servizio sulle navi traghetti delle Ferrovie dello Stato Civitavecchia-Golfo degli Aranci. La vertenza che oppone Fs e sindacati sarà discussa nella riunione che si terrà presso le Ferrovie dello Stato giovedì prossimo. Pertanto, si legge in una nota sindacale, i collegamenti sul percorso Civitavecchia-Golfo degli Aranci, saranno regolari. Intanto, oggi ci sarà uno sciopero indetto dai sindacati autonomi Ugl, Rdb e Sla dell'autostrada Torino-Bardonecchia potrà provocare domani disagi per incolonnamenti ai caselli, ma anche transiti senza il pagamento dei pedaggi se la Sitaf non chiederà i passaggi nelle stazioni con personale in sciopero.

# Statali, aiuti ai disabili nei concorsi

## Il ministro Piazza: «Avranno più tempo negli esami»

ROMA Porte più aperte per i disabili per l'accesso ai posti all'interno della pubblica amministrazione. Ci saranno, infatti, meno ostacoli contro i portatori di handicap per partecipare ai concorsi per l'amministrazione pubblica. In particolare i disabili potranno avere più facilmente assistenza quando si accingono a sostenere le prove di esame nei concorsi pubblici.

A stabilirlo è una circolare firmata ieri dal ministro della Funzione pubblica, Angelo Piazza che applica un articolo della legge quadro per l'assistenza ai portatori di handicap candidati ai concorsi pubblici, o meglio, volta a superare le «difficoltà di applicazione» sorte sull'applicazione dell'articolo 20 della legge quadro per l'assistenza ai portatori di handicap candidati ai concorsi della pubblica amministrazione.

«Intendiamo - ha sottolineato il ministro della Funzione pubblica Piazza - continuare ad eliminare tutti i fattori discriminanti per l'accesso ai pubblici impieghi».

È in particolare, come spiega il ministro, riferendosi alla legge quadro per l'assistenza ai portatori di handicap candidati ai concorsi della pubblica amministrazione, «con il disegno di legge delle scorse settimane abbiamo proposto di abolire i limiti di età, altezza, nascita e residenza».

Poi, riferendosi alla sua circolare di ieri, Piazza aggiunge: «Ora vogliamo contribuire al superamento delle difficoltà pratiche che potrebbero discriminare i portatori di handicap. Prima ancora che di un atto giuridico pensavo la nostra iniziativa vuole essere un atto di civiltà, in applicazione vera del principio di uguaglianza».

La circolare di Piazza vuole far

si che tutti coloro che sono in condizioni fisiche difficili non siano discriminati nella partecipazione ai concorsi pubblici e quindi possano ottenere agevolmente la concessione degli aiuti necessari e di tempi aggiuntivi in relazione agli specifici handicap di cui soffrono e alla tipologia della prova che devono sostenere.

In particolare il mancato ottenimento delle agevolazioni spesso deriva dal fatto che, per partecipare ai concorsi, sono richiesti certificati sanitari che comprovano l'handicap.

Proprio per questo, spiega una nota del ministero della Funzione Pubblica, poiché su

particolari aspetti dell'art. 20 della legge quadro per l'assistenza ai portatori di handicap candidati ai pubblici concorsi, continuano ad insorgere delle difficoltà nell'applicazione della normativa, la circolare dispone che le pubbliche amministrazioni, anche se l'interessato non presenta il certificato, quando la situazione sia riconosciuta dall'apposita commissione medica prevista dalla legge, «debbono comunque autonomamente predisporre i sussidi che consentano al candidato di sostenere le prove del concorso pubblico».

Si tratta in altre parole di aiuti pratici e concreti, come ad esempio consentire che il concorrente sia accompagnato da altre persone, o concedere al portatore di handicap del tempo aggiuntivo per lo svolgimento della prova.



Ansa

TRASPORTI

## Fs, la trattativa arriva a Palazzo Chigi

ROMA Palazzo Chigi e il Tesoro in campo per le Fs per stringere, magari entro la prossima settimana, almeno con un accordo di principio sul piano d'impresa. La logorante trattativa tra governo e sindacati per il piano di impresa delle Ferrovie passa sul tavolo di Palazzo Chigi, all'attenzione del presidente del Consiglio Massimo D'Alema e dell'azionista Giuliano Amato. La prossima settimana, se non ci saranno ulteriori sorprese, le parti, dopo la rottura maturata nelle settimane scorse, torneranno infatti a riunirsi sotto la direzione del ministro del Tesoro, e ai massimi livelli per quanto riguarda le organizzazioni sindacali. Sul piatto della bilancia, da un lato risanamento aziendale e rilancio del sistema ferroviario come base della politica dei trasporti in Italia, sforbi-

ciando però spese inutili; dall'altro ristrutturazione delle Fs attraverso tagli dei costi aziendali, soprattutto del lavoro, e miglioramento del servizio offerto per potere chiedere un aumento adeguato delle tariffe. La sfida non è di poco conto, per risanare l'azienda da alcune settimane si riparla di prepensionamenti (ma il ministro dei Trasporti Treu ribadisce che è «una voce infondata»), un atto al quale il sindacato si ribella con forza tacendolo come «un segno di incoerenza» da parte di Amato. Su questo lato, il sindacato, prima diviso, ora si è ricompattato e a settembre potrebbe esserci una ripresa degli scioperi. I numeri del piano di impresa di Fs parlano infatti di un taglio immediato di 2.400 miliardi di lire del costo del lavoro gestendo soluzioni per possibili esuberi.

SEGUE DALLA PRIMA

## SIETE DROGATI?

far qualcosa di cui potrebbero pentirsi per il resto della vita», tuonano le associazioni per il controllo delle nascite affiliate a organizzazioni progressiste come la *Civil Liberties Union*. «Sfrutta ignobilmente la parte più povera della popolazione», ribattono le associazioni di beneficenza religiose. «Chiamatela come vi pare. Corruzione, incentivo o motivazione. Non mi interessa. Il fatto è che sarà anche un'idea pazzesca ma funziona. Si tratta di drogare, donne che fanno un figlio dopo l'altro, condannandoli ad atroci sofferenze sin dalla nascita, per poi abbandonarli. Se l'unica cosa che le può convincere è il prezzo della prossima dose, mi va bene così, ribatte con foga l'ideatrice del programma, la californiana Barbara Harris

L'iniziativa dell'associazione da lei fondata, Crack (acronimo che sta per Children Requiring a Caring Community, Bambini che hanno bisogno di una comunità che se non occupa, con un'inquietante K al posto della C), era partita circa un anno e mezzo fa da Los Angeles. Vanta a tutt'oggi 57 «clienti» che hanno accettato di farsi sterilizzare. Tutte donne, nessun candidato maschio, benché l'offerta non faccia distinzione di sesso. «Cinquantesette donne che erano rimaste incinte 423 volte, avevano avuto 161 aborti, dato alla luce 262 figli, di cui 40 sono morti e 175 sono stati affidati ad

istituti», precisa con implacabile contabilità la signora Harris. Che nel frattempo è diventata una celebrità, ha partecipato a decine di programmi televisivi, ha suscitato interesse in una decina di Paesi, si è raccolta la sua dose di indignazioni, ma anche di consensi, sostegno e finanziamenti, specie dall'ultra destra e di militanti per la «protezione del feto».

Non vogliamo fuorviare il lettore. La signora Harris non è una seguace dell'eugenetica nazista. Non è una militante ultra. Non ha precetti razzisti. E bianca ma fa notare che ha sposato un chirurgo nero, e che metà delle ragazze che ha «corrotto a fin di bene» erano bianche. Si prende cura a casa sua di otto bambini nati da madri drogate, tutti ritardati, ha provato di prima mano le loro atroci sofferenze, sin dall'incubatrice, ha adottato quattro di loro. A prima vista si presenta come una Madre Teresa degli inferni urbani americani, non come un'allieva del dottor Mengele.

Ma proprio questo rende forse la vicenda ancora più inquietante. La strada verso le peggiori atrocità di questo secolo è stata spesso lastricata dalle migliori intenzioni. Proprio in questi giorni è uscito nelle librerie americane un volume dello storico della scienza Robert Proctor (La guerra nazista contro il cancro) che documenta la presa che salutismo, igienismo del Reich hitleriano ebbero sulle migliori e più insospettabili intelligenze scientifiche dell'America di Roosevelt. «A fin di bene», ovviamente.

SIEGMUND GINZBERG

per chi si è perso qualche film  
ma non ha perso la pazienza.



Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti IU multimedia.

**06.52.18.993**

**IU**  
multimedia

L'occasione colta

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

# l'Unità

## Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

### ABBONARSI ...È COMODO

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.

### ...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde **167.254188** o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

### ...È CONVIENE

ABBONAMENTO ANNUALE

7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)

ABBONAMENTO SEMESTRALE

7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	240.000	(Euro 123,9)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)



l'Unità

L'uomo, padre di due figli, accettato dal fumo è precipitato in un burrone

Per molte aree accertati roghi dolosi E insieme ai fuochi divampano già le polemiche

Emergenza incendi Muore un volontario In fiamme Liguria, Sardegna e Umbria

GIUSEPPE VITTORI ROMA La stagione estiva, già funestata dalle fiamme che hanno distrutto, dall'inizio di luglio, centinaia di ettari di bosco tra Toscana, Sardegna e Liguria si fa da oggi ancora più «calda» sia per il «dolore» che in alcuni casi è stato accertato sia per le condizioni atmosferiche. E non mancano le polemiche. Al danno ambientale si è aggiunta anche una tragedia umana: un volontario, Rino Bonetti sposato e padre di due figlie, impegnato a spegnere un vasto incendio boschivo in Piemonte a Cursolo Orasso, in Valle Canobina (Cuneo), ha perso la vita cadendo in un burrone probabilmente accettato dal fumo.

gno sono stati interessati cinque ettari di macchia mediterranea. L'incendio nella provincia della Spezia si è esteso su due fronti distinti di circa un chilometro ciascuno, nei comuni di Levante e Bonassola. In questa zona si sono avuti momenti di panico quando sono stati fatti evacuare circa 250 ospiti del campeggio «La Francesca» sia via terra che via mare. Durante l'operazione sono rimasti lievemente contusi tre passeggeri. Una dozzina di abitazioni sono state interessate, in modo non preoccupante, dal fronte del fuoco. Sul posto sono stati inviati diversi mezzi aerei: un elicottero N500 della forestale di Cecina; un elicottero Ab212 della marina militare da Lunz; un aereo G222 dell'aeronautica militare da Pisa; un aereo Canadair C1415 da Ciampini. Dal pomeriggio è intervenuto il potente elicottero di fabbricazione russa Mi-26T capace di trasportare 18 mila litri d'acqua, già sperimentato con successo in Calabria. A terra sono all'opera squadre di vigili del fuoco inviate dalle province di Prato, Pistoia, Livorno e Pisa, Corpo forestale dello Stato e volontari della protezione civile.

su diversi fronti: a Cala Ginepro i turisti di un campeggio sono stati fatti evacuare; sulla costa orientale sarda e ieri a Cala Libretto (vicino Orsei) erano stati individuati 19 focolai. Anche qui il vento di maestrale ha «aiutato» i piromani. A questi incendi si aggiunge quello divampato nel pomeriggio vicino Alghero e altri nelle zone di Siniscola (Nuoro); Punta Murto (Sassari) e Alghera (Sassari). Anche qui il ritrovamento di micce incendiarie l'origine ha confermato l'origine dolosa. In Umbria, infine, nelle campagne del comune di Parrano, in località Manziano, si è sviluppato un incendio che si è poi esteso al territorio di Montegabbione, a Castel di Fiori, a ridosso del Monte Peglia. Più di 60 ettari di bosco andati in fumo. E mentre divampano le fiamme c'è chi, come Alfonso D'Ippolito segretario dell'associazione ambientalista Oikos, dice: «con le risorse necessarie a sostenere 100 ore di volo di un Canadair si possono finanziare per un anno almeno 20 presidi periferici in grado di mobilitare in tempi brevi migliaia di volontari in territori a rischio di almeno 10 mila ettari».



Un vigile del fuoco al lavoro tra le fiamme in Liguria sulle alture tra Levante e Bonassola. L. Dal Zennaro/Ansa

Ferry cipriota si incaglia in Adriatico

ATENE Un traghetto proveniente dall'Italia e diretto in Grecia si è incagliato ieri mattina davanti alle coste meridionali dell'Albania. Poteva essere una tragedia ma i 277 passeggeri sono stati evacuati e trasferiti senza danno al porto greco di Igumeniza. Il ferry cipriota Aphrodite II in provenienza da Brindisi e con destinazione Patrasso navigava nelle acque albanesi quando ha mandato il messaggio di richiesta d'aiuto. Un altro incidente ieri vicino a Perugia: una donna è rimasta ferita dopo che la sua autovettura è stata investita da un treno della «ferrovia centrale umbra» ad un passaggio a livello senza barriere nei pressi di San Giustino Umbro. E stata estratta dall'abitacolo dai vigili del fuoco e trasportata in ospedale. La donna, 23 anni, era a bordo di una Y10 rossa che è stata colpita dal treno mentre attraversava il passaggio a livello e scaraventata contro un muro.

IN PRIMO PIANO

Incidenti stradali: sei vittime in un «frontale»

ROMA Un colpo di sonno in pieno esodo, quando si cerca un «orario intelligente» per evitare code e calore: così il viaggio ad ore antelucane si è trasformato in tragico incidente stradale costato la vita a sei persone. È avvenuto poco dopo le 6 di ieri mattina lungo la statale 17, sul Piano delle Cinquemiglia, a pochi chilometri da Roccaraso (L'Aquila). Nel viaggio impatto frontale tra una Fiat Tipo e una Volkswagen Golf, sono morti tutti gli occupanti delle due autovetture, quattro uomini e due donne. Cinque hanno perso la vita sul colpo, la sesta persona durante il trasporto all'Ospedale di Castel di Sangro (L'Aquila). Secondo la prima ricostruzione fatta dalla Polizia stradale, la Fiat, che procedeva da Roccaraso verso Sulmona con a bordo una famiglia napoletana, avrebbe investito la Golf, sulla quale viaggiavano tre macedoni. Sul posto non vi sono segni di frenata. Di qui, l'ipotesi del colpo di sonno confer-

mata dal fatto che nessun altro mezzo transitava in quel momento nel tratto di strada e che non vi siano testimoni diretti. I tre macedoni, tutti giovanissimi, erano: Avni Ramadani (21), morto durante il trasporto in Ospedale, Skender Jakupi (21) e Vahit Misimi (25). Nella Fiat Tipo viaggiavano invece Diego Chimenz (27), che era alla guida, Giuseppina Pecoraro (48) e Marianna Nani (21), quest'ultima disabile, con problemi nell'uso delle gambe. Tra le lamiere dell'auto è stata infatti rinvenuta una carrozzina a rotelle di proprietà della ragazza. Il luogo non è nuovo a tragedie di questa proporzioni: alla fine degli anni '80, sulla stessa statale, morirono in un incidente cinque giovanissimi istruttori federali di tennis che rientravano nel centro estivo della Fit a Castel di Sangro, di ritorno da una cena a Roccaraso. Per la famiglia napoletana doveva essere un viaggio della speranza: la Tipo era infatti diretta a Fano ad un centro specializ-

zato per disabili, dove la giovane Marianna Nani avrebbe dovuto essere sottoposta ad una visita specialistica riguardo alla sua infermità agli arti inferiori. Sempre in centro Italia altri morti sulle strade: due coniugi, di nazionalità tedesca, sono morti ieri mattina sulla corsia nord dell'Autostrada A14 all'altezza di Pesaro, al confine tra Marche ed Emilia Romagna. La coppia si trovava con la figlia minore e a bordo di una Mazda che, per cause ancora tutte da accertare, ha sbandato e si è ribaltata. L'uomo è morto sul colpo, mentre moglie e figlia sono state trasportate all'ospedale di Pesaro, dove la donna è morta poco dopo il ricovero. La bambina è in gravi condizioni. L'uomo di chiamava Zlatko Radivojevic, ed aveva 31 anni; la moglie, Snezana, ne aveva solo 28. La bambina, Monika, di 6 anni, resta ricoverata in prognosi riservata, la famiglia, stando a quanto si è potuto apprendere fino a questo momento, stava rientrando a Francoforte.

Advertisement for 'Ristoranti di Roma' featuring a grid of restaurant listings categorized by area (Roma Sud, Roma Centro, Roma Nord, Roma Est) and type (Antica Enoteca, Pizzeria, etc.). Each listing includes the restaurant name, address, phone number, and a brief description of the cuisine or atmosphere.









L'EX FINANZIERE

Cusani alle esequie  
«No al degrado umano»

«Il degrado umano è legato al degrado ambientale. Bisogna avviare un processo di trasformazione dei quartieri più degradati per trasformarli da aggregato di persone in comunità». Sergio Cusani, l'ex finanziere condannato in una delle inchieste di 'Mani pulite', è intervenuto al funerale di Ezio Bertocci per esprimere alla famiglia la sua solidarietà di detenuto (ha avuto l'affidamento in prova ai servizi sociali) e per ribadire la necessità che i reclusi e gli ex reclusi siano impiegati per attività di risanamento delle aree urbane. È uno dei progetti dell'agenzia di solidarietà e lavoro, di cui Cusani è l'esponente principale: «Il responsabile dell'unione commercianti della zona di via Padova - ha detto Cusani al termine del funerale - ha preparato un progetto per il recupero del parco Trotter, un'area storica milanese, con il contributo dei detenuti e degli ex detenuti. Potrebbe diventare un luogo dal quale partire per ricostruire le relazioni sociali in questa zona. Ci vuole coraggio - ha concluso - sentimento ed intelligenza».

# Un'altra rapina nel quartiere maledetto Milano, il colpo mentre erano in corso i funerali dell'orefice ucciso

ROSANNA CAPRILLI

MILANO Una folla di 3.000 persone. Mezzo quartiere a dare l'ultimo saluto a Ezio Bertocci, il gioielliere rapinato e assassinato martedì scorso. La chiesa, il piazzale antistante erano gremiti di gente commossa che si stringeva alla famiglia. E tanta, tanta polizia, nel timore di gesti inconsulti. Invece tutto si è svolto nella massima tranquillità e dignità. Un funerale imponente. Tanti occhi arrossati, fazzoletti stretti al naso, ma nessuna intemperanza. Ad aprire il corteo funebre, gli stendardi biancorossi del comune di Milano listati a lutto, seguiti dai gonfaloni di Municipio, Provincia e Regione. Numerose le autorità presenti. Sindaco e vicesindaco, presidente della Regione, del consiglio comunale, vice presidente della Provincia, prefetto. E in rappresentanza delle forze dell'ordine: il vice questore vicario e il comandante provinciale dei carabinieri. Ma intanto, mentre la salma di Bertocci era attesa sul sagrato della chiesa, nello stesso quartiere si consumava un'altra rapina, sempre ai danni di un gioielliere. Stavolta per fortuna, senza vittime né feriti.

posto in chiesa.

Nelle prime file, a fianco della bara di leno chiaro ricoperta di margherite e gigli multicolori, sedevano le massime autorità cittadine, che al momento dello «scambio del segno di pace» sono andate a stringere la mano alla vedova, Maria Rosa e ai figli Barbara e Stefano, accompagnati dai rispettivi fidanzati. La messa è stata scandita dal canto del coro di Sant'Ambrogio, lo stesso al quale da anni facevano parte Ezio Bertocci e sua moglie. «L'uccisione di Ezio ha ferito questo quartiere già profondamente provato, ha ferito tutta la città. Ma non dobbiamo lasciarci vincere dalla paura, dal pessimismo e nemmeno dalla rabbia, perché una risposta violenta genera soltanto altra violenza», ha ammonito dal pulpito monsignor Emilio Scalzi, vicario episcopale di Milano, abate di Sant'Ambrogio, amico personale di Bertocci e della signora Maria Rosa. «Le emozioni sono comprensibili - ha posgiunto monsignor Scalzi - ma all'espasione degli animi dobbiamo preferire sempre la forza della ragione perché è lungimirante e costruttiva».

Parole ascoltate in «religioso» silenzio. Ieri la rabbia, la sete di vendetta urlata nei giorni scorsi dagli abitanti del quartiere Greco, ha lasciato il posto al silenzioso dolore, come ha sollecitato lo stesso Monsignor Scalzi dal pulpito. Un dolore composto che ha accompagnato tutta la cerimonia funebre. Al termine, un nuovo scroscio di applausi ha accolto il feretro di Bertocci dall'uscita della chiesa fino al carro funebre che ha portato la salma al cimitero.

Intanto, sul fronte delle indagini non si registrò novità di rilievo. L'altra sera però, sempre nei dintorni di viale Padova, è stato arrestato un pluripregiudicato in possesso di un'arma da guerra con matricola abrasa. Una calibro 9 con otto pallottole «camiciate» nel caricatore, di provenienza ar-

I familiari di Ezio Bertocci mentre entrano in chiesa

A. Calanni/ Ap



L'INTERVISTA ■ EMILIO TADINI, scrittore

## «L'emergenza non è mai in centro»

PAOLA RIZZI

MILANO Troppi morti ammazzati, una trentina in sette mesi e tra di loro gente colpevole di vivere del proprio lavoro, di avere un negozio, di stare dietro un banco dalla mattina alla sera. Gente normale, che fa un mestiere normale in un mondo che normale non è e dove capita che un balordo entri per prenderti i soldi e quasi per sbaglio ti spari addosso. Capita a Milano, che per la seconda volta dall'inizio dell'anno si trova al centro di un'emergenza criminalità diventata problema nazionale. Ma cosa è successo a questa città? Perché sembra diventata così spietata nei confronti dei suoi cittadini? «Bisogna andare cauti: se si guardano freddamente le statistiche negli ultimi anni gli omicidi sono in calo. Ma certo è sbagliato guardare freddamente i numeri, perché quello che conta è la percezione della gente». Emilio Tadini, pittore, scrittore, milanese fino al midollo, non ha spiegazioni semplici, ricette facili per cercare di spiegare cosa agita il ventre della sua città.

La collettività si sente minacciata. Lo Stato deve tenerne conto

grandi città del mondo, è nella condizione stessa della metropoli un certo tasso di criminalità e Milano non è certo nei posti alti della classifica. Voglio solo separare le speculazioni dalla realtà». Non si sente quindi più «insicuro» nella Milano di oggi rispetto a quella di altre stagioni? «Io no, perché purtroppo questa città ha attraversato momenti terribili, nell'immediato dopoguerra, poi con le stragi, il terrorismo, la stagione dei sequestri, la guerra tra clan negli anni Ottanta. Nella mia lunga vita mi sono sentito molto più insicuro in altri periodi, periodi bui, in cui la gente si chiudeva in casa, per la paura».

Se è vero che le statistiche dicono che gli omicidi in realtà sono diminuiti, è anche vero che la cosiddetta microcriminalità, le rapine, gli scippi, sono aumentati. «Sì, ed è questo quello che crea un certo clima psicologico, che non deve essere assolutamente sottovalutato. Quello che mi ha molto colpito nel fatto dell'orefice di via Padova, oltre alla tragedia che ha colpito la famiglia, è la reazione della gente, degli altri negozianti. Quando una collettività si sente minacciata da delle reazioni comprensibili. Stiamo parlando non di miliardari, ma di gente comune che vive del proprio lavoro, un certo medio che mette assieme una sensibilità collettiva e si sente sotto pressione. Ecco, a queste perso-

ne non si può rispondere burocraticamente, con le statistiche che dicono che l'allarme non c'è». E com'è deversipondere? «Beh, se veniamo al caso specifico, il fatto che nella stessa zona nel giro di pochi mesi ci siano stati tre omicidi ovviamente spaventa la gente e segnala un'emergenza localizzata in quella periferia. Queste cose poi non capitano ai commercianti nel triangolo di via Spiga, via Montenapoleone. In passato dove c'è stata una risposta mirata in quartieri a rischio risultati ci sono state. Da anni si parla del vigile o dell'agente di quartiere, di una figura che rappresenti un segnale visibile di controllo del territorio».

Mal'emergenza c'è o non c'è? «C'è un'emergenza psichica. E trovo anche un elemento molto positivo in questa mobilitazione collettiva. La gente che è scesa in piazza dopo l'omicidio dell'orefice, a parte qualche energumeno, ha manifestato una reazione civilissima e di solidarietà. Questo soprattutto, solidarietà alla famiglia, partecipazione. È un segnale importantissimo, un seme di una cultura nuova, civica, che si sta diffondendo nel corpo della società».

Ma c'è una mancanza dello Stato? I rapinatori che hanno sparato all'orefice milanese non dovevano essere in giro. «Evidentemente c'è qualche struttura: se gli arresti domiciliari si trasformano in una libertà incontrollata, allora vuol dire che non funzionano. Aumentare gli effettivi della polizia mi sembra utile, ma lascerei perdere l'esercito».

Anche i collegamenti con la piccola gang di Amoruso stanno passando sotto la lente d'ingrandimento degli investigatori della polizia che sanno bene quanta solidarietà ci sia tra ex, neo e malviviti in attività che si conoscono uno per uno, fanno circolare le rispettive referenze e conoscenze, si frequentano non soltanto per organizzare «colpi», ma «interagiscono» proprio per «fare muro» contro le forze dell'ordine.

Paolo Gambesica è vicino a Beppe e Franco Vacca per la perdita della madre

**ANNITA VACCA D'ERRICO**  
Roma, 25 luglio 1999

Flavia e Walter Veltroni si stringono attorno a Beppe Vacca colpito dalla scomparsa della

**MAMMA**  
ed esprimono a lui e ai suoi familiari le più sincere condoglianze.  
Roma, 25 luglio 1999

La Direzione e la Redazione de *L'Unità* si stringono con affetto a Beppe e Franco Vacca in questo triste momento per la scomparsa della madre

**ANNITA VACCA D'ERRICO**  
Roma, 25 luglio 1999

Le Direzioni aziendali de *L'Unità Editrice Multimediale* partecipano al dolore di Giuseppe Vacca per la scomparsa della

**MAMMA**  
Roma, 25 luglio 1999

L'Unione comunale, la Federazione Provinciale di Bari e l'Unione Regionale del Ds della Puglia si uniscono al dolore del compagno Beppe Vacca per la scomparsa della cara

**MAMMA**  
Bari, 25 luglio 1999

Nell'anniversario della morte del compagno

**GIUSEPPE PICCARDO**  
la moglie lo ricorda con affetto.  
Genova, 25 luglio 1999

Il 1° luglio 1999 è mancato all'affetto dei suoi cari il compagno

**GOLIARDO MACCHONI**  
In sua memoria la famiglia sottoscrive per *L'Unità*, simbolo delle sue idee politiche e delle convinzioni antifasciste.  
Roma, 25 luglio 1999

Ricorre il 2° anniversario della scomparsa di

**SERGIO NEGRINI**  
Gli amici e i compagni del Circolo Pontelungo e Sezione Nannetti lo ricordano con immutato affetto e stima.  
Bologna, 25 luglio 1999

**23-7-1986 23-7-1999**

Lo ricordano la moglie Santina, le sorelle, i cognati, le cognate ed i nipoti.  
Bologna, 25 luglio 1999

Nel triste ottavo anniversario della scomparsa di

**GIOVANNI MESSORI**  
lo ricordano con l'amore di sempre la moglie Renata ed i figli Giuseppe e Paola.  
Modena, 25 luglio 1999

La famiglia Marconini, in occasione del 21° anniversario della morte di

**ALESSANDRO**  
il 26 luglio, lo ricorda con immutato affetto e sottoscrive la somma di L. 200.000 a favore de *L'Unità*.  
Montespertoli (Fi), 25 luglio 1999

**ACCETTAZIONE NECROLOGIE**

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 167-865021 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 167-865020 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69996465

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

## Le indagini ora puntano sul «terzo uomo» Fermato un pregiudicato armato: è uno «specialista» di rapine

MILANO Si intensificano le indagini per verificare l'attendibilità della tesi secondo cui a uccidere, nel suo negozio di via Padova, il gioielliere Ezio Bertocci potrebbe essere stato un «terzo uomo» e non uno dei due pregiudicati liberi, uno perché agli arresti domiciliari, l'altro per «incompatibilità» con carcere in quanto malato allo stadio terminale di Aids. E questa è anche la tesi difensiva di almeno uno dei due arrestati per la sanguinosa rapina, Salvatore Marasco (il malato), non soltanto l'oggetto di attenzioni e ricerche da parte degli inquirenti.

Tuttavia su questo punto gli investigatori sono molto cauti. E anche la voce, diffusa ai funerali dell'orafo Bertocci, che fosse stato fermato un indiziato, è stata ridimensionata dalla polizia. Gli agenti del commissariato Greco-Turro hanno, sì, bloccato l'altra sera un pluripregiudicato di 34 anni durante una operazione di controllo in via Padova,

esauritasi con un inseguimento fino in viale Monza, ma un eventuale collegamento con il sanguinoso colpo di martedì è ritenuto solo «una delle varie ipotesi investigative».

L'uomo, arrestato per possesso di un'arma da guerra con matricola abrasa, è Nicola Amoruso, nato e residente a Bari, con un lungo elenco di precedenti che vanno dall'associazione per delinquere alla rapina, dallo spaccio di stupefacenti al furto, alla ricezione. Amoruso è stato arrestato dopo che una volante in servizio di zona aveva notato in via Padova due scooter, con a bordo 4 persone, uno dei quali procedeva a farsi spenti.

Il pregiudicato era a bordo di quest'ultimo e, quando si è visto inseguito dai poliziotti, è sceso e ha gettato a terra una pistola da guerra calibro 9 di fabbricazione argentina con matricola abrasa. Ha tentato di allontanarsi con fare indifferente ma è stato bloccato

da un agente che ha notato la manovra di Amoruso.

Pregiudicato noto alle forze dell'ordine, Amoruso ha iniziato la sua attività di scippi e rapine a Bari, ma col tempo «poiché troppo noto» è venuto a Milano per inserirsi nel giro della droga. Secondo gli investigatori faceva il pendolare di rapine da Bari a Milano. Nella casa della nonna, dove si appoggiava a Milano, non è stato trovato nulla di significativo.

Il dirigente del commissariato Greco-Turro, Filippo Bertolami, ha spiegato che «si stanno approfondendo degli spunti investigativi interessanti: il modus operandi e il profilo criminale fra cui la fuga in scooter, sempre in senso di marcia opposto nelle strade, il fatto che Amoruso fosse un pendolare del crimine e sniffasse cocaina. È stato nel carcere di Vasto, stiamo verificando se ci sia stato nello stesso periodo di Carmeli». Luciano Carmeli è l'altro



Domenica 25 luglio 1999

Milano

Table listing various theaters and performances in Milan, including titles like 'CINE PRIME', 'ANTOINETTE', 'BUENA VISTA SOCIAL CLUB', etc.

ACCESSO ADISABILI Accessibile Accessibile con aiuto Impianto per udiesisti

Table listing various theaters and performances in Milan, including titles like 'NUOVO ORCHIDEA', 'ODEON SALA 1', 'ODEON SALA 2', etc.

Table listing various theaters and performances in Milan, including titles like 'GRIGORIANUM', 'CHIUSURA ESTIVA', 'ARCORE', 'ARESE', etc.

Table listing various theaters and performances in Milan, including titles like 'AUDITORIUMS LUIGI VA VISMARÀ', 'ITALIA', 'MELZO', 'MONZA', etc.

Torino

Table listing various theaters and performances in Turin, including titles like 'CINE PRIME', 'ADUA 200', 'AMBIROSI SALA 1', etc.

Table listing various theaters and performances in Turin, including titles like 'OLIMPIA 1', 'OLIMPIA 2', 'REPOSI SALA 1', etc.

Teatri

Table listing theaters and performances in Milan, including titles like 'MILANO', 'ALLASCALA', 'CONSERVATORIO', etc.

Table listing theaters and performances in Milan, including titles like 'FILORAMMATICI', 'FRANCOPARENTI', 'PIAZZA AFFARI', etc.

Table listing theaters and performances in Milan, including titles like 'PIAZZA AFFARI', 'SALA FONTANA', 'SANBARI', etc.

Table listing theaters and performances in Milan, including titles like 'NUOVO CORSO M. D'AREGLIO 17', 'PICCOLO REGIO PUCONI', 'REGIO', etc.

Genova

Table listing theaters and performances in Genoa, including titles like 'CINE PRIME', 'AMERICAA', 'AMERICAB', etc.

Table listing theaters and performances in Genoa, including titles like 'ARISTON VICO SAN MATTEO', 'ARISTON', 'AUGUSTO', etc.

Feste

Table listing festivals and events in Milan and the province, including titles like 'MILANO E PROVINCIA', 'BORGHETTO LODIGIANO', etc.

Table listing festivals and events in Milan and the province, including titles like 'SANGUIGNANO', 'SETTIMILANESE', etc.

TORINO - Biglietti vincenti della Lotteria della Festa de l'Unità dei Giardini Sospeso: 1) 09347 Fiat Panda "Young 900" 2) 13193 Coppia bici (uomo-donna)...

Table listing theaters and performances in Genoa, including titles like 'CINE PRIME', 'AMERICAA', 'AMERICAB', etc.

Table listing theaters and performances in Genoa, including titles like 'ARISTON VICO SAN MATTEO', 'ARISTON', 'AUGUSTO', etc.

# Da maggio sei motivi in più per acquistare l'Unità ogni giorno



**L'Unità cresce.  
Sei supplementi nuovi,  
utili e necessari.  
Realizzati dal quotidiano  
della sinistra che governa.**

**Redazioni: Roma, Milano,  
Bruxelles, Washington**

**l'Unità** **Quotidiano di politica, economia e cultura**



L'UNITÀ CRESCE

Ogni giorno  
un supplemento  
nuovo,  
utile e necessario  
con il giornale  
della sinistra  
che governa

# L'Unità

**L'Unità** Quotidiano di politica, economia e cultura

